TORINO
Anno 76 - Num. 154
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

# LA STAMPA

DOMENICA
28 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)



# Davanti al campo trincerato di Marsa Matruh

## L'avanzata delle forze motocorazzate intensamente appoggiata dall'arma aerea

### *47 aerei nemici abbattuti -- Violente azioni su Malta*

### Bollettino n. 760

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 760:

**In Egitto le forze motocorazzate italiane e tedesche hanno preso contatto con le difese del campo trincerato di Marsa Matruh.**

**L'aviazione dell'Asse, prodigandosi intensamente in appoggio alle truppe avanzanti, ha riportato ieri uno dei suoi più brillanti successi: nel corso di violenti e ripetuti scontri con formazioni nemiche da bombardamento e da caccia, 43 velivoli britannici venivano abbattuti; altro apparecchio, colpito dalla artiglieria contraerea di una nostra grande unità, precipitava in fiamme.**

**Gli aeroporti di Malta sono stati attaccati di giorno e di notte con visibile efficacia da reparti di bombardieri: in duelli con cacciatori avversari, la nostra caccia di scorta ne distruggeva tre.**

*I reparti della nostra armata aerea, superando con alta perizia le difficoltà di indole logistica e di manovra, hanno rapidamente portato il loro schieramento sulle basi del fronte egiziano.*

*Nella notte sul 25 giugno un ingente numero di bombardieri e aerei da combattimento hanno attaccato i campi nemici situati a occidente del Golfo degli Arabi, a El Daba e El Fuka, riuscendo a distruggere numerosi velivoli britannici che si trovavano schierati per un immediato impiego.*

*Dopo questa prima manovra che ha diminuito notevolmente la efficienza della R.A.F., nella giornata del 25 i velivoli dell'Asse hanno ininterrottamente appoggiato i reparti motorizzati procedenti su Marsa Matruh. L'azione, alla quale hanno preso parte decine di squadriglie operanti a ondate successive, ha avuto lo scopo di battere le forze avversarie in ripiegamento e di intralciare i movimenti nemici nelle immediate retrovie.*

*All'alba di ieri squadriglie di caccia italiani sono intervenute nel cielo della battaglia per neutralizzare prima e sopraffare poi i tentativi della R.A.F. L'aviazione britannica ha compiuto disperati quanto vani sforzi per arrestare la pressione dell'Asse sui resti dell'VIII Armata.*

*I nostri cacciatori portatisi a ponente di Marsa Matruh hanno avvistato e attaccato formazioni di bombardieri nemici scortati da caccia provenienti da oriente. Nella battaglia, subito ingaggiata, sette cacciatori della R.A.F. sono stati abbattuti. I superstiti, bombardieri e caccia, dopo essere stati ripetutamente ed efficacemente mitragliati, sono fuggiti dirigendo a est.*

*Verso mezzogiorno, una nostra formazione di cacciatori intercettava presso Marsa Matruh un reparto nemico di bombardieri che tentava di ostacolare i movimenti delle nostre truppe. Nel combattimento, che si è svolto sopra le nostre linee, due bimotori da bombardamento britannici sono stati abbattuti e altri quattro mitragliati e fugati. Nel corso del pomeriggio altre due ondate di cacciatori in perlustrazione offensiva nella medesima zona hanno impegnato combattimento con numerosi Curtiss colpendo tutti gli apparecchi avversari. Tre di questi sono precipitati in fiamme; due si sono allontanati con il fuoco a bordo e gli altri superstiti hanno desistito dal proposito offensivo.*

*L'aviazione germanica, che ha concorso nelle operazioni svoltesi a ponente di Marsa Matruh, ha distrutto gran numero di velivoli nemici, sicchè al termine della giornata le aviazioni italiana e tedesca potevano registrare 43 vittorie sulla R.A.F.*

*Mentre così intensa si sviluppava l'attività dell'armata aerea in Egitto, l'Aeronautica portava la sua azione pure sulle basi situate a sud.*

*Durante una ricognizione offensiva a oriente di Giarabub, nostri aerei, superando la vivace reazione contraerea, bombardavano e mitragliavano in due successivi passaggi un aeroporto britannico colpendo ripetutamente un grosso quadrimotore nemico che si trovava al suolo.*

*Intanto la pressione aerea su Malta continua ad essere esercitata dalle forze aeree italiane e tedesche che operano congiuntamente.*

*Nel pomeriggio di ieri, nostri bombardieri in quota, con forte scorta di cacciatori, si sono portati su Mikabba. Benchè densi banchi di foschia ostacolassero l'azione, i nostri velivoli hanno sganciato forti carichi di esplosivo che hanno colpito la zona di decentramento velivoli. Una formazione di cacciatori si è scontrata con numerosi Spitfire abbattendone uno e probabilmente un secondo.*

I parlamentari inglesi si presentano ad una nostra grande unità per portare la resa della piazzaforte di Tobruk. (Telefoto R. G. Luce).

## Ansia in Inghilterra per la vittoria dell'Asse in Egitto

### *Il ritorno di Churchill a Londra*

Berna, 27 giugno.

(S.). Le notizie dei primi scontri nella regione del litorale nelle vicinanze di Marsa Matruh vengono accolte con ansia indicibile dal popolo inglese il quale si è reso conto che in quello che si era creduto finora un teatro secondario della guerra si giuocano le sorti dell'impero britannico. «La nazione inglese — scrive il corrispondente del *Journal de Génève* — ha il sentimento nettissimo che la situazione è arrivata ad un punto tale che dall'esito della campagna d'Egitto dipenderanno le sorti del Medio Oriente e conseguentemente l'evoluzione del gigantesco conflitto mondiale». Tanto più ansiosa è l'attesa in quanto la stampa nei giorni precedenti ha chiaramente ammesso che l'VIII armata è stata decimata, che erano necessari rinforzi dalla Siria e dalla Palestina, che bisognava eseguire azioni temporeggiatrici per avere il tempo di ricostituire un esercito sufficientemente forte a far fronte al nemico in piena potenza combattiva. Ci si domanda, dunque, se mentre echeggia il primo fragore d'armi sotto le nuove posizioni britanniche l'esercito sia pronto. I corrispondenti da Londra, comunque, rilevano che la situazione viene giudicata grave. Il solo fatto che le truppe britanniche non sono state ancora capaci di alcun sia pur minimo contrattacco (ed è stato detto e ripetuto nel passato che la tattica britannica, ormai anche nella difensiva, era quella di attaccare) dimostra che l'VIII armata non è ancora ricostituita in modo da poter affrontare con sicurezza un altro rude assalto. Bisogna notare inoltre che, data la demoralizzazione e la stanchezza dei superstiti delle precedenti battaglie, soltanto la loro sostituzione con nuove truppe potrebbe dare all'Inghilterra la speranza di una resistenza veramente efficace. Nel frattempo ci si domanda come si comporterà l'Egitto in un momento così critico. Il dubbio trapela dai commenti dei giornali inglesi i quali si rallegrano perchè quel paese è retto da un governo forte il cui capo è deciso a mantenere l'ordine in tutti i modi.

Il *News Chronicle* ricorda che il Primo Ministro egiziano dopo i suoi colloqui col comandante britannico generale Stone e con l'ambasciatore britannico sir Miles Lampson ha dichiarato di aver ricevuto assicurazioni che l'Egitto sarà difeso fino all'estremo, ma osserva, palesando così l'incertezza predominante, che non ci sarebbe da stupirsi se un certo nervosismo si impossessasse del popolo ora che il nemico si trova già molto avanti sul suolo egiziano.

Quanto alla crisi politica inglese si conferma che essa è in decrescenza. Le ultime dichiarazioni propagandistiche fatte da Churchill al consiglio del Pacifico, la montatura dell'incursione su Brema e i pretesi nuovi miracolosi piani strategici elaborati a Washington da Churchill e da Roosevelt insieme al lavorio compiuto dai seguaci di Churchill a Londra nei corridoi parlamentari e al timore che il paese rimanga senza governo, hanno fatto sì che la parola d'ordine è ora quella di contenere le critiche entro stretti limiti e di guardarsi bene dal gettare giù il Primo Ministro.

La crisi, si dice, non è di carattere politico ma di carattere militare; e sebbene Churchill sia il supremo direttore della guerra, è certo che è stato ingannato. E' il comando del Medio Oriente che ha giudicato male la situazione ed ha tratto in errore non soltanto il pubblico ma anche le competenti autorità britanniche, e Churchill in prima linea. Liquidato Ritchie non è improbabile che lo segua Auchinleck il quale verrebbe sostituito da Wavell.

Churchill, di ritorno a Londra, ha fatto dichiarare che risponderà personalmente ai Comuni alla mozione di sfiducia. Si attende quindi un lungo discorso del Primo Ministro.

## LA SITUAZIONE

● Le formazioni dell'Asse hanno preso contatto colle difese di Marsa Matruh. La notizia è sbalorditiva quando si riflette che Marsa Matruh dista circa 250 km. dalla frontiera libico-egiziana e circa 500 dal punto di partenza della nostra offensiva. Basta indicare tali distanze per intuire quale sforzo organizzativo debba essere compiuto nelle retrovie mentre non si deve dimenticare che le eroiche truppe italo-tedesche si battono da 33 giorni nelle più terribili condizioni di clima e di terreno. Prospettiamo simili considerazioni perchè tutti abbiano una sensazione esatta della realtà e non si abbandonino a previsioni miracolistiche sugli sviluppi futuri delle operazioni; quanto è stato compiuto ha del prodigio; ma vi sono problemi e difficoltà che vanno superati col più freddo calcolo delle probabilità. E il Comando dell'Asse, pur non peccando mai per eccesso di prudenza, ha sempre misurato tutte le possibilità. Marsa Matruh è una posizione-chiave nella strategia britannica; da molti anni le sue difese sono state preparate con cura intensa; l'intenzione del nemico deve essere quella di resistervi ad ogni costo. Certamente una lotta quale è quella che si svolge nel deserto si basa essenzialmente sulle disponibilità di mezzi mobili; e qui è la più grave incognita per gli avversari. Ed è appunto da tale angolo visuale che l'ecatombe di aerei inglesi effettuata dalle squadriglie dell'Asse nella giornata del 26 può avere degli effetti gravissimi: un rafforzamento della nostra già indiscussa supremazia aerea significa la conquista di uno dei due fattori decisivi di successo. L'altro è la supremazia nel numero e soprattutto nella potenzialità dei carri armati.

● Gli inglesi nell'urgenza della situazione cercano di premere sull'Egitto; il loro obiettivo sarebbe di poter disporre di una nuova fonte di carne da cannone. Ma i veri patrioti egiziani hanno già preso nettamente posizione non solo contro simili esigenze britanniche ma contro tutto il sistema di oppressione gravante sulla loro Patria.

● La posizione dell'Egitto ci richiama verso un tentativo equivoco che si sta delineando in India: quivi sembra che una corrente del Congresso miri ad ottenere dall'Inghilterra una dichiarazione di indipendenza che avrebbe per contraccambio l'accettazione della permanenza sul territorio indiano delle truppe britanniche per combattere i giapponesi. Sarebbe questa una sostanziale collaborazione cogli anglosassoni che presenterebbe i più gravi pericoli. Ci pensino in tempo i patrioti indiani preoccupati della libertà e dell'indipendenza del loro paese.

● L'occupazione di Kupiansk e di Izyum ha messo in crisi tutto lo schieramento delle armate di Timoscenko il quale contrattacca sui fianchi per proteggere il suo vasto ripiegamento sia a nord di Karkov verso Bielgorod sia a sud della confluenza fra l'Oskol e il Donez. Il fatto nuovo è che le truppe germaniche hanno varcato in tre punti il fiume Oskol. Se questa minaccia si aggraverà dove riuscirà a ritirarsi il maresciallo sovietico? Potrà ancora conservare l'ansa del Donez? L'annientamento dei grossi reparti sovietici accerchiati nelle retrovie del settore centrale liquida l'ultima conseguenza della controffensiva invernale russa e offre la maggiore sicurezza per le grandi operazioni in vista.

● Churchill è ritornato a Londra. Il bilancio del suo viaggio negli Stati Uniti è gonfiato da una propaganda che cerca così di attutire l'eco delle disfatte militari: si tratta solo di parole rassicuranti, specie per la protezione dei convogli. Come e quando? Sulla situazione ai Comuni la tempesta degli oppositori è in gran parte svanita. Noi non abbiamo mai puntato sur una caduta di Churchill; anzi, desideriamo che la sua strategia continui ad imporsi.

a. s.

## Un telegramma al Duce dei nazionalisti egiziani in Italia

Roma, 27 giugno.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

*«I patrioti egiziani residenti in Italia all'atto della costituzione della sezione italiana dell'Associazione nazionalisti egiziani Misr che, seguendo le direttive della associazione Misr in Europa, intende difendere i diritti nazionali dell'Egitto per la sua liberazione dal dominio britannico e la sua completa e sovrana indipendenza, esprimono a Voi, Duce, la loro simpatia e si dichiarano solidali con l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista per combattere e vincere il comune nemico. — Presidente generale dott. El Tayeb Nasser.*

L'Agenzia *Mondo Arabo* comunica che il presidente della Società egiziana Misr per l'Europa ha inviato attraverso radio Bari un messaggio al Governo e al popolo dell'Egitto, chiedendo in particolare al governo di Mustafà Nahas di far dichiarare il Cairo e gli altri centri egiziani «città aperte», onde evitare ad essi gli orrori della guerra ed esortando la popolazione a sollevarsi contro gli inglesi, al fine di non costringere gli eserciti dell'Asse a portare la guerra nei centri più ricchi e popolosi dell'Egitto.

## Il Duce ha presieduto il Comitato dei prezzi

ROMA, 27 giugno.

**Il Comitato interministeriale di coordinamento per l'approvvigionamento, la distribuzione e i prezzi, si è oggi riunito a Palazzo Venezia alle ore 17 sotto la presidenza del Duce. La riunione, che ha avuto termine alle ore 19,30, verrà ripresa lunedì 29 alle ore 17.**

## Posizioni e ridotte fra le rocce prese dai tedesco-romeni a Sebastopoli

Un cacciatorpediniere e un sommergibile affondati nel porto - Un tentativo di sbarco sovietico a Kerc nettamente stroncato - Un gruppo di forze nemiche da lungo tempo accerchiato liquidato nel settore centrale del fronte

### Il comunicato tedesco

Berlino, 27 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«Nella zona fortificata di Sebastopoli, truppe germaniche e romene hanno preso, in duri combattimenti singoli, altre posizioni scavate nella roccia e fortini corazzati, nonchè nidi di resistenza costruiti al riparo di folti alberi di basso fusto.

«L'arma aerea ha affondato nelle acque di Sebastopoli un cacciatorpediniere ed un sottomarino.

«Sulla lingua di terra di Kerc, un tentativo notturno di sbarco del nemico, compiuto con parecchie imbarcazioni, è stato stroncato dal fuoco della difesa costiera prima che fosse raggiunta la costa.

«Nel settore sud del fronte orientale, una formazione slovacca ha respinto attacchi nemici tentati con poderosa preparazione di lanciabombe.

«Nelle retrovie del settore centrale del fronte, hanno avuto la loro conclusione le operazioni di combattimento contro il grosso di un gruppo di forze nemiche isolate nei combattimenti invernali e rinforzate per le vie dell'aria. In ostinati combattimenti durati parecchie settimane, in difficile terreno boscoso e paludoso, l'avversario è stato annientato e fatto prigioniero dopo inutili tentativi di sfondamento. Di fronte a nostre modeste perdite, i bolscevichi hanno perduto oltre quattromila morti e novemila prigionieri; 16 carri armati, 220 cannoni, 783 lanciabombe e mitragliatrici nonchè numerosi autoveicoli e vario materiale bellico sono stati presi o distrutti. Il rastrellamento, in questa regione, dei dispersi resti del nemico è ancora in corso.

«A sud-est del lago Ladoga, apparecchi da combattimento e da picchiata hanno condotto duri attacchi contro gli importanti nodi ferroviari dei sovieti.

«Nella giornata di ieri sono stati fatti precipitare sul fronte orientale 48 apparecchi sovietici senza nostre perdite.

«In Africa Settentrionale, i britannici sono stati ricacciati verso est in ulteriore attacco.

«E' stata raggiunta la regione ad ovest e a sud-ovest di Marsa Matruh.

«In violenti duelli aerei la caccia germanica ed italiana ha abbattuto 43 apparecchi nemici.

«Nell'Inghilterra sud-orientale, nella scorsa notte, la città di Norwich è stata colpita da apparecchi da combattimento con bombe dirompenti ed incendiarie.

«Il capitano Philipp ha conseguito, nella giornata di ieri, con tre abbattimenti, la sua 110.a vittoria aerea».

## Il fiume Oskol attraversato in tre punti

### Sebastopoli un caos di rovine

Berna, 27 giugno.

*(S.) - Radio Mosca segnala oggi che nella battaglia eccezionalmente accanita in corso sul fronte di Karkov, i tedeschi hanno attaccato con numerosi carri d'assalto e con l'aviazione.*

*L'agenzia Exchange scrive che la battaglia di Karkov è divenuta una delle azioni belliche più importanti di quest'anno. Il fiume Oskol è stato attraversato almeno in tre punti dalle truppe d'assalto tedesche. I russi cercano di opporre alle forze germaniche ogni possibile resistenza.*

*Timoscenko ha fatto lanciare un contrattacco a un gruppo di forze in posizione a 50 chilometri a sud-est di Kupiansk contro il fianco tedesco nella regione di Jekaterinoslav allo scopo di proteggere la ritirata dei suoi, ma la situazione appare tuttavia pericolosa per lui perchè in seguito all'avanzata tedesca egli ha perduto una importante arteria ferroviaria. Le truppe possono ora valersi della sola linea principale Mosca-Karkov-Belgorod.*

*A Sebastopoli continuano a infuriare i combattimenti.*

*Un corrispondente militare, tale Petrov, recatosi in aeroplano a Sebastopoli, è tornato giovedì a Londra facendo questa descrizione della città assediata.*

*Sebastopoli non esiste più; non è che un gigantesco caos di rovine. Innumerevoli incendi infuriano nei sobborghi, non appena al centro della città le fiamme sono state domate. Il più spaventoso è che non ci è alcuna possibilità di inumare i cadaveri; dato il calore, di questi giorni, il pericolo delle epidemie diventa sempre più grande. La potenza e la densità delle forze nemiche davanti a Sebastopoli supera tutto ciò che è stato registrato finora dalla storia militare. L'esercito tedesco attacca notte e giorno a ondate, dopo che l'artiglieria ha annientato tutto davanti a sè.*

*Il comando di Sebastopoli ha adottato questa tattica: tiene le truppe e i battaglioni-operai ricoverati nelle caverne e li lancia fuori solamente al momento dell'attacco delle fanterie tedesche.*

*Nelle strade i cadaveri si ammassano gli uni sugli altri.*

## Londra dà notizia dell'incursione su Norwich

Stoccolma, 27 giugno.

Nel pomeriggio di oggi è stato ufficialmente confermato a Londra che aeroplani germanici hanno effettuato, nella notte passata un'incursione su Norwich, sulla costa orientale dell'Inghilterra. Si sono verificati vari incendi nell'area presa di mira, ove si devono pure lamentare danni e vittime.

## Le clausole segrete del patto anglo-russo

### Recisa e circostanziata conferma dal «Göteborg Morgenpost»

Stoccolma, 27 giugno.

Il giornale *Göteborg Morgenpost* per tramite di un diplomatico delle Potenze alleate, è venuto a conoscenza dell'esistenza di una clausola segreta del trattato di alleanza anglo-russa, in cui l'Inghilterra ha fatto larghe concessioni all'Unione sovietica sul continente europeo, come per esempio basi militari ad occidente della Finlandia sovietica, riconoscimento di zone di influenza sovietica in Finlandia, nella Scandinavia settentrionale, in Boemia e Moravia, in Romania e nei Balcani, e particolari provvedimenti di sicurezza contro la Germania e i suoi alleati.

Riguardo alla smentita diffusa dalla *Reuter* circa la clausola segreta, il giornale svedese dichiara di avere attinto le sue informazioni ad una fonte che è in relazione particolarmente stretta con l'ufficio della stessa *Reuter*. Il giornale scrive: «Naturalmente noi non siamo in grado di poter menzionare dei nomi, poichè altrimenti ci sarebbe pericolo di causare la rovina dei nostri uomini di fiducia. La notizia ci fu passata senza alcuna cooperazione da parte di circoli in rapporto coi tedeschi o loro alleati. Non si tratta quindi di una notizia di propaganda germanica, che naturalmente non avremmo interesse di pubblicare. Perciò noi eravamo del parere di poter pubblicare il materiale nel numero di martedì essendo fermamente convinti che ciò fu assolutamente corretto».

## La dichiarazione comune sui colloqui Roosevelt-Churchill

Roma, 27 giugno.

Dopo il ritorno di Churchill a Londra avvenuto ieri è stata pubblicata contemporaneamente a Londra e a Washington una dichiarazione nella quale è detto che la settimana di conferenze tra il Presidente degli Stati Uniti e il Primo Ministro della Gran Bretagna ha avuto per oggetto tutti i problemi maggiori della guerra che viene condotta dalle nazioni unite. E' stato preso atto dei vantaggi come degli svantaggi degli alleati i quali non sottovalutano i loro compiti.

La dichiarazione aggiunge che i colloqui sono stati condotti con piena conoscenza della potenza e dello spirito di risorsa delle Potenze del Tripartito. Dopo avere messo in rilievo che la produzione mensile di munizioni precedentemente progettata non ha raggiunto ancora il livello previsto, la dichiarazione fa presente che, a causa della larga estensione della guerra a tutte le parti del mondo, il trasporto di forze combattenti, munizioni da guerra e rifornimenti costituisce ancora il problema principale delle nazioni unite.

La dichiarazione riconosce quindi che la guerra sottomarina da parte dell'Asse continua a distruggere buona parte delle navi delle nazioni unite e a titolo di consolazione dice che si spera che in seguito alle misure progettate nella conferenza le marine da guerra delle nazioni unite riusciranno a ridurre le perdite delle navi mercantili. Di fronte alle difficoltà dell'invio dei rifornimenti la dichiarazione si limita a rivolgere un plauso ai russi e ai cinesi di Ciung King.

Con il pretesto che i piani approvati non possono «per ragioni evidenti» essere rivelati, la dichiarazione termina con una vaga promessa di metodi che verranno applicati per alleviare la Cina e la Russia.

## *Fotocronaca delle giornate del Duce tra i marinai e gli aviatori*

La rivista in una base navale agli equipaggi vittoriosi a Pantelleria. Il segno del valore appuntato sul petto di un pilota. (Telefoto R. G. Luce).

# Produzione e prezzi

E' un fatto di comune e quotidiana esperienza che i prezzi non sono uniformemente saliti. Non solo questa mancanza di uniformità si è rilevata nei prezzi liberi ma anche nei prezzi regolati, e ciò indipendentemente dal vario crescere dei costi; cosicchè alcune produzioni sono diventate più rimunerative di altre, senza dire che in alcuni casi l'ascesa dei costi è andata oltre il prezzo rendendolo non rimunerativo.

I grandi sopraprofitti, incontrollabili per difetto della conoscenza metodica dei costi e dal rarefarsi delle offerte, che spesso hanno conferito ai produttori-venditori posizioni contrattuali privilegiate e praticamente monopolistiche, nascondono squilibri nella rimuneratività in rapporto all'equilibrio prebellico. Gli alti prezzi praticati nei settori previlegiati si traducono in aumenti dei costi di produzione anche nei settori in cui, essendo il prezzo regolato, quegli aumenti dei costi non possono ricuperarsi dai produttori aumentando il prezzo. Quindi l'alternativa, ancora riguardo ai bilanci aziendali deficitari, di agire sui prezzi più rimunerativi per ridurli a più equa misura o di rivedere i prezzi deficitari in rapporto ai costi.

Un terzo metodo, quello dell'integrazione statale dei prezzi deficitari, potrebbe essere giustificato dal fatto che con esso i sopraprofitti espropriati o espropriabili con l'imposta ai produttori previlegiati possono essere trasferiti ai produttori non previlegiati per saldare il loro bilancio aziendale.

Il problema è particolarmente interessante nei riguardi dei bilanci aziendali dei conduttori di fondi, proprietari coltivatori diretti, affittuari, mezzadri.

I costi delle produzioni agricole non sono sempre e facilmente individuabili prodotto per prodotto, specialmente nelle aziende agrarie nelle quali le coltivazioni sono varie e dove si associano con gli allevamenti. Comunque ogni conduttore di fondi sa fare praticamente il proprio conto della rimuneratività delle singole produzioni in rapporto ai prezzi regolati e in rapporto ai prezzi liberi. Può darsi che prodotti meno necessari siano più rimunerativi di altri e che questo induca a preferire produzioni meno necessarie e meglio pagate a produzioni più necessarie e pagate di meno relativamente al loro costo.

Deve essere dunque determinato pregiudizialmente un piano nazionale della produzione agricola in rapporto alle possibilità agrarie e tecniche del paese. Il quale piano dovrebbe nel generale interesse essere attuato nonostante le preferenze finanziarie dei produttori per le colture più rimunerative. E' evidente che un piano generale delle coltivazioni e degli allevamenti potrebbe attuarsi con tanta maggiore facilità e generale obbedienza quanto più al produttore fosse indifferente dall'aspetto del guadagno questa o quella coltivazione che gli venisse affidata. Qui si parla di una indifferenza approssimativa. Il complesso dei prezzi egualmente rimunerativi rispetto ai costi dovrebbe essere tale da assicurare l'equilibrio del bilancio aziendale.

Come si è detto, per rendere il prezzo dei prodotti agricoli uniformemente rimunerativi si può agire, non volendo toccare i prezzi stessi, sui costi operando nei settori industriale e commerciale ove questo possa essere fatto.

Ogni fattore che perturbi l'equilibrio economico compromettendo la rimuneratività delle produzioni necessarie alla vita del popolo e alla guerra dovrebbe essere eliminato come un elemento estraneo all'ordine corporativo e ad esso contraditorio. Non si possono ammettere profitti di congiuntura qualunque sia la categoria che se ne avvantaggia. La disciplina è indipendente dalle categorie. Quel che conta è la conservazione dell'equilibrio produttivo e distributivo e che la libertà economica, libertà di fare o non fare, di vendere o non vendere, di imporre prezzi a volontà, non comprometta il piano della produzione e i bilanci famigliari e aziendali.

**Alberto de' Stefani**

## Lunedì, alle ore 18

## Il radiocollegamento tra Napoli e i combattenti

Roma, 27 giugno.

Il radiocollegamento collettivo fra la città di Napoli e i combattenti napoletani in ascolto dislocati sui vari fronti di guerra, sarà realizzato dall'Eiar lunedì 29 prossimo venturo alle ore 18 sulle onde medie e inoltre sulle onde corte di metri 41,55, 25,10, 19,92, 19,16, 16,88, 15,21.

## Napoli in memoria di Francesco Caracciolo

Napoli, 27 giugno.

Cade lunedì 29 corr. il 143.o anniversario dell'impiccagione dell'ammiraglio Caracciolo voluta da quel Nelson che in lui vedeva e temeva l'unico rivale sul mare, che gli inglesi aveva sconfitti presso le coste della Sardegna. Il Fascismo napoletano, nella ricorrenza della odiosa impiccagione, ha organizzato una degna celebrazione. Sul palazzo costruito sul posto della casa natale di Francesco Caracciolo, a Morgellina, sarà scoperta una lapide marmorea. Nel teatro San Carlo il cons. naz. Alfredo De Marsico rievocherà la figura di Francesco Caracciolo. Inoltre per iniziativa del Partito, d'intesa col Comando supremo dell'Esercito, col Dopolavoro e con la direzione dell'Eiar, si effettuerà un radiocollegamento fra la città e i combattenti napoletani.

Il monumento a Costanzo Ciano a Marina di Ravenna.

*Nell'annuale della morte di Costanzo Ciano*

# Il monumento all'Eroe inaugurato dall'Ecc. Vidussoni a Marina di Ravenna

Ravenna, 27 giugno.

Il Segretario del Partito ha inaugurato oggi a mezzogiorno a Marina di Ravenna il monumento a Costanzo Ciano, col quale il Fascismo ravennate ha assolto ad un voto di amore e di riconoscenza espresso all'indomani dell'immatura scomparsa dell'Eroe, voto che ha trovato una realizzazione di rara efficacia e di altissima significazione nell'opera dello scultore Gian Domenico De Marchis e dell'architetto Domenico Filippone, i quali presentano Costanzo Ciano con lo sguardo fisso su quel mare che conobbe le sue gesta leggendarie, ritto sulla prora del «mas» che pare alia per lanciarsi per un'altra eroica impresa.

### Lo scoprimento della statua

Tutto attorno alla vasta piattaforma sulla quale si erge il monumento sono schierati reparti armati dell'Esercito e della G.I.L., le organizzazioni giovanili, squadristi, legionari d'Africa e di Spagna e combattenti dell'attuale guerra, fascisti, studenti universitari e una immensa folla di popolo che si stende sulla spiaggia. All'ingresso della tribuna eretta di fronte al monumento sta il labaro della Federazione dei Fasci ravennati, scortato da dodici squadristi mobilitati col secondo battaglione squadristi «Emiliano», con accanto i gagliardetti dei 90 Fasci della provincia, i labari federali della G.I.L. e del Guf e una selva di bandiere e di labari delle varie organizzazioni e associazioni combattentistiche, cui fa corona uno stuolo foltissimo di ufficiali di tutte le armi.

Nella tribuna, con tutte le autorità della provincia e il Direttorio federale, sono l'ammiraglio Alessandro Ciano, fratello dell'Eroe, il vice-presidente del Senato Romei Longhena, il vice-governatore di Roma e il presidente dell'Associazione nazionale combattenti.

L'arrivo dell'Ecc. Vidussoni, che è accompagnato dal vice-presidente della Camera Gray, dal Prefetto, dal Federale e dal comandante la zona militare, con i quali nella mattinata aveva visitato alcune località della provincia, dà luogo ad una impetuosa manifestazione di fede e di entusiasmo, mentre le truppe e i reparti armati della G.I.L. presentano le armi.

Il Segretario del Partito passa tra la folla acclamante e si porta sulla tribuna, di dove, lanciato il saluto al Duce, ordina lo scoprimento della statua, mentre gli astanti salutano romanamente e vengono deposte corone del Segretario del Partito, del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, del Governatorato di Roma e del Fascismo ravennate.

### Le parole del gerarca

Poi il gerarca dice: «Tre anni son trascorsi dalla morte dell'Eroe di Cortellazzo. Abbiamo presente, viva davanti agli occhi, palpitante della sua maschia fierezza, la immagine quadrata di magnifico soldato d'Italia. Ritorna alla mente il ricordo delle sue gesta, delle sue vittorie, della sua fede smisurata, della sua passione patria. Il Partito, che lo ebbe artefice di tante sue vittorie, che lo ebbe camerata costruttore per tanti anni, lo ricorda oggi con la devota riconoscenza di sempre. Egli resta con noi e segue la nostra opera. La sua vicinanza è oggi più intima, oggi, nel momento in cui duriamo tenacemente verso la più grande vittoria della nostra storia. Con il suo esempio egli indica a tutti i combattenti di questa guerra la via del sacrificio e dell'eroismo. Da Buccari ad Alessandria, a Malta, a Gibilterra, è una catena di luminose vittorie che perpetua nel tempo, nel suo ricordo, l'incomparabile virtù dei nostri marinai. E' con noi oggi il suo cuore, la sua passione, il suo entusiasmo. E' con noi oggi la sua dedizione all'Italia del Duce».

«Camerata Costanzo Ciano!» chiama l'Ecc. Vidussoni, a conclusione delle brevi vibranti parole.

La folla risponde con un altissimo grido: «Presente!». Ed ancora una volta rimane raccolta e saluta il grande Eroe, la cui possente figura appare ora più che mai dominatrice degli uomini e degli elementi, come nei tempi che conobbero la sua azione di marinaio e di fascista.

Poi, giovani, fascisti e popolo, prorompono in una nuova, irrefrenabile manifestazione, alternando alle invocazioni al Duce il grido «Vincere» ed il canto degli inni della Patria e della Rivoluzione. La manifestazione continua sempre entusiastica, mentre il Segretario del Partito passa in rassegna gli squadristi, i legionari, il gruppo degli ufficiali, i reparti armati e gli universitari, soffermandosi ovunque a conversare cordialmente.

Il rito è compiuto. L'ecc. Vidussoni, che prima di allontanarsi dalla tribuna aveva espresso il proprio compiacimento agli autori del monumento, con tutte le autorità ripassa in mezzo alle due file ali di popolo plaudente e raggiunge il Centro marinaro «Costanzo Ciano», che viene inaugurato con austera semplicità. I trenta ragazzi ospitati nel Centro stesso sono intenti al proprio lavoro e dopo una brevissima sospensione lo riprendono, sotto gli occhi attenti del gerarca che si interessa alla loro attività, li interroga uno per uno ed assiste compiaciuto ad alcune esercitazioni segnaletiche.

## Solenne funzione funebre nel Duomo di Livorno

Livorno, 27 giugno.

Il terzo anniversario della morte di Costanzo Ciano è stato celebrato a Livorno con austero rito svoltosi nella cattedrale severamente parata a lutto e ricolma di fiori. Da Roma nella notte erano giunte le insegne del Partito, che alle 10, con una scorta d'onore di ufficiali dell'Esercito e della Marina e di reparti in armi, sono state portate in corteo al Duomo. Alle 11,30 è stata celebrata la Messa funebre, presenti il conte Galeazzo Ciano, il Presidente della Camera Ecc. Grandi, il vice-Segretario del Partito Ravasio, una rappresentanza del Senato, gerarchie ed autorità del capoluogo e della provincia, rappresentanze dei Fasci e delle Associazioni combattentistiche e d'arma e delle associazioni dipendenti dal Partito. In mezzo al tempio, ricoperto di fiori, era eretto il tumulo sul quale erano deposte la feluca, la spada e le decorazioni del grande Scomparso.

Precedentemente le Ecc. Ciano e Grandi, il vice-Segretario del Partito, la rappresentanza del Senato e le autorità cittadine si erano recate al cimitero della Purificazione, a rendere omaggio alla tomba di Costanzo Ciano, deponendo corone di fiori e di alloro.

In serata l'Eroe di Buccari e di Cortellazzo è stato commemorato ai giovani ed ai Fascisti da appositi oratori designati dalla Federazione dei Fasci di combattimento.

## Il prefetto Roblot ministro di Monaco Principato vanta il suo degaullismo

Roma, 27 giugno.

Il *Nizzardo* nel numero odierno torna ad occuparsi dell'attività del Ministro di Stato del Principato di Monaco, Roblot. Egli non è un monegasco, ma un prefetto francese in missione, cioè un funzionario francese che esercita il comando ed assolve il compito di «governare» il Principato neutrale, alla stessa guisa di una qualsiasi Prefettura francese, nell'interesse della Francia.

Recentemente, poco dopo il suo ritorno da Vichy, dove fu a prendere ordini diretti da Pétain e da Laval, al ricevimento dato da una signora che è proprietaria di una fabbrica di dolci, in Francia, che possiede una villa a Cap d'Ail, e dimora in un albergo di Montecarlo, fu udito dire:

«Sono tornato da Vichy più gollista che mai e non ho nulla da temere per il mio posto qui: a Vichy tutti la pensano come me».

«Comprendiamo benissimo — commenta il *Nizzardo* — che il signor Roblot, oltre che per sue tendenze, e idee di funzionario dell'ex-fronte popolare, sia gollista per tornaconto personale. La vittoria inglese, infatti, come egli dice senza falso pudore, gli salverebbe anzitutto posto e prebende; ed è molto più piacevole e profittevole fare il Ministro di Stato a Monaco, che il Prefetto di un Dipartimento francese. Comprendiamo meno, invece, che si pretenda che possa essere sostenuto a lungo che uno Stato incastonato nella zona militarizzata contigua alla linea armistiziale debba essere governato da un funzionario francese e per giunta gollista dichiarato».

Il giornale aggiunge che di questa assurda situazione si vedono ogni giorno gli effetti, con compiacenze agli ospiti inglesi e col rifiorire, rigoglioso come non mai in questi ultimi tempi, della propaganda antitaliana. La posta monegasca non ha mai avuto tanto da fare come in questi ultimi giorni a recapitare agli italiani del Principato certi immondi foglietti stampati su carta celestrina, firmati dal «Comitato di azione per l'unione degli italiani residenti in Francia».

«Il neutrale Roblot, nel neutrale Principato — conclude il *Nizzardo* — crede di gettar la polvere negli occhi, mascherando i veri intendimenti col consentire che il tricolore italiano sventoli nelle vie di Monaco il giorno dello Statuto e che qualche centinaio di italiani venuti da Nizza vi partecipino con coccarde bianco-rosso-verdi all'occhiello. Si disinganni, il signor Roblot. Egli è conosciuto e vigilato. Le sue dichiarazioni di essere «più gollista che mai» sono, come egli può constatare, ben risapute».

# La Marmarica e l'Anglo-Iranian

Le sconfitte mediterranee dell'esercito e della marina inglesi hanno provocato un ribasso nell'anemica Borsa di Londra, ma nessun titolo è stato colpito come l'Anglo-Iranian Oil Co.

| | | |
|---|---|---|
| 8 giugno | 55 | sc. |
| 11 » | 52 | » |
| 15 » | 51 | » |
| 18 » | 46 | » |
| 22 » | 43 | » |

In due settimane un ribasso del 21 %. Ribassi di pari importanza il titolo aveva subito dopo la caduta di Singapore e la avanzata verso sud delle forze nipponiche. Nulla di più naturale, gli interessi della Società petrolifera si distendono nel medio oriente dai confini dell'Egitto a quelli dell'India, ogni qual volta le forze britanniche sono sconfitte ed indietreggiano in uno di questi due fronti, gli azionisti sentono più vicini i morsi della tenaglia.

L'Anglo-Iranian Oil Co. (la vecchia Anglo-Persian) è controllata dall'Ammiragliato britannico. Il capitale sociale è di trentatre milioni di sterline e la sua produzione, nel 1941, è stata di undici milioni di tonnellate. I pozzi di petrolio di questa società e le sue raffinerie hanno una grande importanza.

Nel porto di Abadan, nel Golfo Persico, l'Anglo-Iranian ha creato la più grande raffineria del mondo che trasforma i due terzi della nafta estratta dai pozzi iraniani. Dopo la distruzione delle raffinerie di Haifa da parte dell'aviazione italiana, anche gli eserciti anglo-sassoni in Egitto dipendono dal petrolio dell'Iran.

Prima dell'azione giapponese in Insulindia, l'India e l'Australia erano rifornite dal Borneo, da Sumatra ed anche dalla Birmania. Ora tutto il medio oriente, cioè tutti gli immensi territori che si distendono tra il fronte italo-tedesco in Africa e quello nipponico in Asia, dipende dai pozzi e soprattutto dalle raffinerie dell'Anglo-Iranian Oil Co.

## Il contratto per gli impiegati che lavorano in Germania

Roma, 27 giugno.

Portando a termine la regolamentazione contrattuale dei lavoratori che si sono recati in Germania alle dipendenze di imprese edilizie italiane, è stato stipulato, a cura delle competenti Federazioni di categoria, il contratto collettivo di lavoro per gli impiegati da valere appunto per gli impiegati assunti in Italia e trasferiti temporaneamente in Germania alle dipendenze di imprese o di gruppi di imprese italiane.

Ecco i vari punti: 1) agli impiegati si applica il contratto nazionale per gli impiegati dell'industria in data 5 agosto 1937 pubblicato nel bollettino ufficiale del Ministero delle Corporazioni del 8 settembre 1937. - 2) Retribuzioni minime a impiegati di concetto con funzioni direttive (tecnici e amministrativi): stipendio mensile lire 5000 lorde ai laureati; lire 4000 lorde ai diplomati; impiegati di concetto (tecnici e amministrativi): stipendio mensile lire 3000 lorde; impiegati d'ordine (amministrativi): stipendio mensile lire 2500 lorde. Le suddette retribuzioni sono comprensive dell'indennità di cui all'articolo 14 del contratto nazionale 5 agosto 1937. - 3) Agli impiegati, durante la loro permanenza in Germania, sarà fornito l'alloggio gratuito e sarà assicurato il servizio di cucina e refettorio. - 4) Le imprese provvederanno all'assicurazione agli impiegati contro i rischi professionali nella misura di cinque stipendi annui per il caso di morte, e sei stipendi annui per il caso di invalidità permanente. - 5) Resta ferma, limitatamente alla quota stipendio (retribuzione complessiva diminuita dell'indennità di missione) l'applicazione di tutte le norme vigenti in Italia per quanto si attiene alle assicurazioni sociali, assegni familiari, ecc.; il contratto stesso avrà decorrenza dalla data della sua pubblicazione. Esso avrà la durata di un anno e sarà prorogato di anno in anno.

## L'inquadramento dei maestri nel gruppo B degli statali

Roma, 27 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge concernente l'inquadramento degli insegnanti dell'ordine elementare del gruppo B dell'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato. La legge ha effetto dal 1.o ottobre 1942. Gli aumenti di stipendio e del supplemento di servizio attivo saranno corrisposti per metà dal 1.o ottobre 1942 e per l'altra metà dal 1.o ottobre 1943. E' costituito un ruolo unico nazionale degli insegnanti dell'ordine elementare. Il ruolo corrente relativo all'anno 1942-43 sarà pubblicato entro il mese di giugno.

# Prossimo funzionamento dell'Ente per l'assistenza agli statali

Seicentomila dipendenti e, con i familiari, due milioni di persone si avvantaggeranno delle prestazioni sanitarie - La riconoscenza dei dipendenti per il Duce

Roma, 27 giugno.

Prossimamente i dipendenti statali, impiegati e lavoratori, avranno una nuova significativa e tangibile testimonianza del costante interessamento che il Regime, per precisa volontà del Duce, rivolge alle loro condizioni di vita e a quelle dei loro familiari. Fra poche settimane infatti, in attuazione di un imminente decreto del Ministro Segretario del Partito formulato in prima intesa con il Ministro delle Finanze, e in conformità alle norme regolamentari già deliberate dal Consiglio dei Ministri e prossime ormai ad essere promulgate, comincerà a funzionare, per l'erogazione delle prestazioni previste dalla legge istitutiva, l'Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per i dipendenti statali.

### Gli aventi diritto

Se ne avvantaggeranno ben 600 mila dipendenti tra impiegati e lavoratori e una massa ancora più cospicua di persone, valutabile in oltre due milioni, dato che l'assistenza, in omaggio ai precetti di politica demografica sempre perseguiti dal Regime, copre l'intero nucleo familiare dei dipendenti e cioè:

1) La moglie purchè non separata legalmente per sentenza passata in giudicato pronunziata per sua sola colpa. Il marito della dipendente ha diritto alle prestazioni soltanto quando egli risulti permanentemente inabile al lavoro e a totale carico della dipendente stessa.

2) I figli celibi e nubili conviventi e a carico, legittimi, legittimati e naturali legalmente riconosciuti, i figli adottivi, gli affiliati, gli esposti regolarmente affidati e i figli nati da precedente matrimonio del coniuge, dentro i limiti di età e con le altre condizioni stabilite dal regolamento.

3) I genitori conviventi e a carico.

4) I fratelli e le sorelle conviventi e a carico entro i limiti di età e nelle altre condizioni determinate dalle disposizioni regolamentari.

Insieme con i suaccennati elementi, massa eccezionalmente cospicua di beneficiari ed estensione delle prestazioni a tutto il nucleo familiare, varie altre considerazioni intervengono a sottolineare la particolare importanza connessa alla creazione e al funzionamento dell'Ente.

### L'assistenza sanitaria

Mediante il nuovo istituto si realizza e per la prima volta in forma vasta ed organica, l'attività sanitaria assistenziale a favore delle benemerite categorie dei dipendenti statali e dei loro familiari, giacchè non può essere dimenticato che a tutt'oggi mentre una più che cospicua aliquota di tali persone più dei due terzi era esclusa da ogni beneficio, anche la parte che risultava titolare di qualche vantaggio lo riceveva in proporzioni talmente esigue da far considerare assolutamente inesistente una vera e propria azione di assistenza. Altra constatazione: a differenza di quanto si verifica in altri settori, l'Ente e l'erogazione delle prestazioni non traggono origine da alcun contributo paritetico. E' lo Stato che volendo dare una prova di particolare considerazione ai suoi dipendenti civili e militari, di ruolo e non di ruolo, si addossa, per dovendo provvedere alle necessità connesse alla guerra, tutto l'onere finanziario che ne deriva per venire incontro ai bisogni del suo personale nell'insorgenza di eventi non lieti.

I dipendenti statali a qualsiasi grado o categoria appartengano non corrisponderanno nemmeno un centesimo di contributo. Il contenuto e la portata di siffatta concessione sono troppo evidenti e non richiedono evidentemente una particolare illustrazione.

Quale è la cerchia delle prestazioni? La legge istitutiva stabilisce unicamente che l'Ente provveda all'assistenza in caso di malattia, di parto o di aborto e rimette al successivo regolamento la determinazione dei limiti e delle modalità. Possiamo tuttavia precisare che, in attuazione delle disposizioni regolamentari deliberate dal Governo fascista e prossime come è detto ad essere promulgate, nel godimento dei benefici vengono considerati nello stesso piano il dipendente e il coniuge. In misura lievemente ridotta viene prevista l'assistenza per gli altri componenti il nucleo familiare: figli, genitori, fratelli e sorelle conviventi e a carico.

### Le prestazioni

La sfera delle prestazioni può così riassumersi:

1) rimborso, con determinati criteri, delle spese mediche chirurgiche e farmaceutiche sostenute dal dipendente anche per i suoi familiari in occasione di una malattia domiciliare. Al riguardo è da tener presente che s'intende per malattia ogni alterazione dello stato di salute non altrimenti indennizzabile che abbia decorso superiore a cinque giorni, salvo casi di constatata gravità che richiedano l'assistenza medico chirurgica e la somministrazione di mezzi terapeutici;

2) ricovero in ospedali o in istituti di cura;

3) integrale rimborso delle spese sostenute per interventi chirurgici secondo la tariffa nazionale;

4) rimborso, in base a determinati criteri, delle spese sostenute per la degenza in ospedali o istituti di cura;

5) pagamento di una cifra forfetaria costitutiva delle spese in caso di parto. Il parto che richieda il ricovero in un luogo di cura viene considerato come malattia e dà diritto al normale rimborso di spese;

6) in caso di malattia di particolare gravità e complessità quando si renda necessario ricorrere ad un consulto l'Ente offrirà gratuitamente uno specialista o, per meglio dire, provvederà al pagamento del relativo onorario. E' questa una prestazione assolutamente nuova che non trova analogia nell'attività assistenziale di altri organismi.

### Libera scelta del medico

Deve inoltre rilevarsi che per la cura domiciliare il dipendente può scegliersi con criterio di assoluta libertà il medico di sua fiducia. Lo stesso concetto di assoluta personale preferenza vige per la scelta dell'istituto pubblico o privato che meglio aggrada al dipendente statale per il ricovero in luogo di cura. Questa decisione che rivela da parte del nuovo Ente una considerazione di particolare riguardo nei confronti tanto del personale quanto della categorie sanitarie, sarà appresa con particolare compiacimento dagli interessati.

Non sempre però sarà possibile provvedere all'assistenza sanitaria con queste forme d'intervento indiretto. Ci sono casi, e questo riferiamo esclusivamente per alcune categorie di salariati e per quei centri in cui esse si addensano maggiormente, nei quali nell'interesse precipuo dei beneficiari e per avere la possibilità di provvedere tempestivamente e largamente occorrerà far ricorso all'assistenza diretta. In tal modo anche i salariati che risiedono in centri non completamente provvisti di presidi sanitari, saranno messi in grado di fornirsi al pari delle altre categorie di prestazioni pronte e complete.

### Decentrazione dei servizi

I servizi assistenziali dell'Ente saranno decentrati. Non vi è chi non riconosca l'opportunità di siffatto criterio che mette al riparo da ogni lungaggine burocratica il dipendente statale. Questi quando è malato o in caso di malattia di un suo parente, non avrà che da rivolgersi all'Ufficio distaccato, territorialmente competente, che l'Ente sta costituendo. Nonostante le spiegabili difficoltà del momento l'Ente ha già organizzato la sua attrezzatura centrale e sta procedendo alla costituzione degli uffici periferici che saranno per ora una cinquantina a base interprovinciale. Nelle restanti provincie funzioneranno uffici corrispondenti con un'attrezzatura burocratica minima, ai quali però i dipendenti statali dovranno sempre prossimamente far capo per ottenere sollecitamente l'assistenza che gli compete.

L'Ente ha anche il compito previdenziale. Ma di questo ci occuperemo in altra occasione. Per ora s'impone solo una precisazione per eliminare dubbi o erronee interpretazioni. Dal concentramento nel nuovo Ente delle opere e dei fondi previdenziali esistenti non deriverà alcuna menomazione sibbene un vantaggio alle categorie interessate dato che i fondi stessi resteranno assolutamente e completamente devoluti alle loro finalità istituzionali e saranno decisamente separati da quelli destinati all'assistenza sanitaria. Non crediamo che siano necessarie altre parole per porre in rilievo l'importanza e la vastità dell'azione che l'Ente si appresta a svolgere. Oltre ad essere ampia, provvida e rapportata ad ogni previdenziale assistenza, la sfera delle prestazioni che, ripetiamo, non viene minimamente a gravare sulle categorie beneficiarie, segna un miglioramento e un innegabile sviluppo rispetto a tutte le altre similari attività.

La sua esatta conoscenza renderà pertanto ancora più profondi i sentimenti di gratitudine per il Duce, con cui tutti i dipendenti statali hanno accolto l'annunzio dell'istituzione del nuovo Ente.

## CINE e TEATRI

### Un documentario «Luce» sulla battaglia della Marmarica

Roma, 27 giugno.

E' imminente la programmazione nei principali cinema del Regno del cortometraggio edito dall'Istituto Nazionale Luce sulla riconquista della Marmarica. L'ultimo atto della conquista di Bir Hakeim, gli accaniti e sanguinosi combattimenti intorno a Tobruk, che si sono conclusi con la capitolazione della munitissima piazzaforte, sono documentati nei loro particolari dagli operatori fotocinematografici di guerra del Luce, che hanno seguito con le avanguardie le travolgenti vittoriose avanzate delle truppe dell'Asse.

**ALL'ALFIERI** rinnovato vivo successo, ieri sera, de *L'ex diavolo di Mosca*. La divertente commedia si replica nei due odierni spettacoli delle 15,30 e 21,15.

**AL MICHELOTTI** oggi, alle 15, si replica *La vedova allegra* e, alle 21, *Cin-ci-là*. Nei due spettacoli di domani: *Cin-ci-là* alle 15, e *Madama di Tebe* alle 21.

### Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2) ore 8,30: Itinerario mistico: «Al sacro eremo camaldolese» di Tuscolo; 8,45-9,15: Concerto d'organo; 12,25: Orchestra d'archi; 13,00: Concerto di musica operistica; 13,45: Canzoni del tempo di guerra; 17,15: Musica sinfonica; 17,30-18: Commemorazione di Italo Balbo tenuta dall'Eccellenza Giuseppe Bottai; 18,45-19,25: Notizie sportive; 19,25: Risultati del Campionato nazionale di calcio serie C; 19,40: Riepilogo della giornata sportiva; 20,40: Orchestra d'archi; 21,10: Conversazione; 21,30: «Benicrnato», un atto di Dino Falconi; 22: Trasmissione dedicata all'Albania; 22,10: Orchestra. SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7) ore 17,45: Concerto; 13,15: Concerto; 13,45: Canzoni del tempo di guerra; 14,15: «Un saluto da Bologna» rivista di Riccardo Morbelli; 17,15-18,30: Trasmissione dall'Anfiteatro della Meridiana (Giardino di Boboli) di Firenze: Manifestazione musicale campestre preceduta da una radiocronaca del cons. naz. Luigi Bonelli; 20,40: Selezione dell'operetta «Madama di Tebe» di Carlo Lombardo; 21,30: Orchestra; 21,45: Concerto; 22,10: Complesso di strumenti a fiato.

### LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 27 giugno 1942)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 43 | 21 | 38 | 5 | 75 |
| BARI | 29 | 28 | 44 | 36 | 11 |
| CAGLIARI | 31 | 74 | 25 | 54 | 12 |
| FIRENZE | 87 | 60 | 1 | 59 | 89 |
| GENOVA | 79 | 69 | 32 | 76 | 46 |
| MILANO | 29 | 54 | 30 | 53 | 51 |
| NAPOLI | 32 | 49 | 70 | 72 | 5 |
| PALERMO | 15 | 65 | 61 | 37 | 10 |
| ROMA | 18 | 16 | 20 | 70 | 69 |
| VENEZIA | 55 | 16 | 50 | 1 | 90 |

## Medaglia d'oro alla memoria di un tenente pilota

Roma, 27 giugno.

E' stata concessa la medaglia d'oro al Valor militare alla memoria al tenente pilota Gioia Giuliano, con la seguente motivazione:

«*Superbo figlio d'Italia, pilota giovane ed abilissimo, circondato di altissimo prestigio per incomparabile ardire e per le elevate qualità morali, più volte decorato al Valor militare compiva numerose rischiose azioni belliche là ove maggiore era il pericolo, più efficace l'offesa, più necessario l'esempio. Bombardiere, puntatore, aerosilurratore, ovunque ed ognora primo contro il nemico, portava sempre a termine brillantemente le missioni affidategli. Da un volo altaviero, sopraffatto da soverchianti caccia nemici, non faceva più ritorno. — Cielo mediterraneo, dicembre 1940-27 agosto 1941-XIX*».

## Il Segretario del Partito nel Ferrarese

Ferrara, 27 giugno.

Nelle prime ore del mattino il Segretario del Partito è stato ricevuto alla stazione di Faenza dal vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ezio Maria Gray, dal Prefetto, dal Federale e dal comandante la zona militare. Una entusiastica manifestazione ha accolto il gerarca al suo arrivo in piazza, da dove si è recato alla Casa Littoria, visitandovi il Centro di preparazione al lavoro femminile della G.I.L. ed il laboratorio di guerra del Fascio femminile.

Dal balcone Aldo Vidussoni ha ordinato il saluto al Duce, fra rinnovate acclamazioni che sono poi continuate ininterrottamente fino al suo arrivo al Centro di preparazione al lavoro maschile che è pure stato oggetto di particolare interessamento da parte del gerarca.

Poco dopo il Segretario del Partito ha raggiunto la vicina città di Castel Bolognese, tutta palpitante di entusiasmo e di bandiere. Anche qui l'Ecc. Vidussoni ha visitato il Centro di preparazione al lavoro maschile e l'Educatorio della G.I.L., e prima di ripartire ha presenziato in un'aia alla trebbiatura del grano, suscitando nuove acclamazioni al Duce.

Dopo una sosta a Riolo Bagni per la visita ad un Centro maschile di preparazione al lavoro e alle Terme, nel cui parco fascisti e popolo lo hanno accolto al grido di «Duce, Duce», l'Ecc. Vidussoni con le altre autorità si è portato al Cardello, ricevuto da Ugo Oriani. Deposto un fascio di fiori sulla tomba del precursore del Fascismo, il gerarca si tratteneva nella casa che fu testimone del dramma spirituale del grande scrittore romagnolo, e poscia raggiungeva l'estremo comune della provincia, Casale Valsenio, la cui popolazione montanara gli ha tributato una calorosissima dimostrazione mentre egli visitava il fiorentissimo Centro femminile di preparazione al lavoro, creato lassù dal comando federale della G.I.L., la Casa del Fascio e il Ritrovo d'Infanzia.

## Ladro che tenta sparare ed è ucciso da un vigile

Milano, 27 giugno.

La scorsa notte in via Mario Pagano il vigile notturno Francesco Valentini di anni 33 si accorgeva che il lucchetto del cancello di una villa al n. 35 era stato segato e divelto. Perciò si è messo a perlustrare e poco dopo ha rintracciato un ciclista dall'aria sospetta che, fermato, ha levato subito di tasca una rivoltella puntandola contro il vigile. Questi gli ha vibrato un violentissimo pugno e poichè l'aggressore cercava di reagire, ha estratto a sua volta la rivoltella ed ha sparato alcuni colpi. Lo sconosciuto ha tentato di darsi alla fuga, ma fatti pochi passi è caduto rantolando: un proiettile gli era penetrato nella nuca e lo aveva ucciso. Poco dopo erano fermati due individui dall'atteggiamento sospetto che tentavano di prendere la fuga. Essi non hanno saputo giustificare la loro presenza sul luogo. Indosso all'ucciso, che non è stato ancora identificato, sono state trovate chiavi false e grimaldelli.

## La misteriosa uccisione di un vecchio portalettere

Gorizia, 27 giugno.

A Cerò Superiore di S. Martino di Quisca è delegato podestarile Giovanni Princi, di 72 anni, il quale è pure portalettere. L'altra sera, poco dopo le 22, egli con la moglie in cucina, era intento a leggere un giornale, quando qualcuno battè alla porta. Si recò ad aprire la moglie, alla quale si presentarono due figuri dalle faccie patibolari che le chiesero se abitasse colà il portalettere Princi al quale dovevano consegnare una lettera. Sentendosi chiamato il Princi si presentò alla porta per ritirare la missiva, e in quel mentre uno degli sconosciuti lo colpì con alcune rivoltellate. Il portalettere rimase freddato sull'istante. Quindi i due favoriti dall'oscurità, si dileguarono.

## Ritiro della tessera al direttore di una Unione industriali

Ancona, 27 giugno.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al fascista dottor Sponta Leonardo, direttore dell'Unione provinciale degli industriali, per avere dimostrato nell'esercizio delle sue funzioni mancanza di energia e scarso senso di responsabilità, contribuendo in tal modo a ritardare la consegna ai molini del grano trebbiato.

## Condanna di due ascoltatori di radio nemiche

Firenze, 27 giugno.

Sono comparsi in Corte d'assise tali Guido Cellini, di anni 46, e Albano Palmeri, di anni 34, imputati di avere ascoltato audizioni di radio nemiche. La Corte ha condannato il Cellini a 6 mesi di reclusione e a 600 lire di multa, il Palmeri a 45 giorni di reclusione e a 150 lire di multa, concedendo il beneficio della condizionale a quest'ultimo.

## Sciagura a un passaggio a livello

Foggia, 27 giugno.

A un passaggio a livello sulla linea ferroviaria Foggia-Manfredonia, un carro trainato da due cavalli, mentre attraversava la strada ferrata, è stato travolto dal treno. Il conducente, Vito Vitrione, di anni 20, da Lisacce, il quale sembra si fosse addormentato sul carro, è rimasto ucciso insieme ai cavalli.



(2ª PUBBLICAZIONE)

## Estratto di domanda per dichiarazione di morte presunta

CESA ETTORE NATALE PIO, di Alighieri Ettore, con ricorso 15 maggio 1942-XX, ha richiesto al R. Tribunale Civile di Torino che sia dichiarata presunta la morte dell'Assente suo padre CESA ETTORE ALIGHIERI fu Pio, fissandone la data al giorno in cui risale l'ultima notizia. Egli fa invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al R. Tribunale di Torino entro sei mesi da questa pubblicazione.

# MOLTO PER BENE

Maria gli si strinse al fianco, gli mormorò:

— Lo sai che ancora non mi sono stancata, di guardare tutti i rubinetti che abbiamo!

Guido l'approvò, [illegible]te. Anche quella sera, prima di coricarsi, stavano ammirando la loro bellissima cucina, il loro bellissimo stanzino da bagno; e le piastrelle azzurre, e il pavimento a dadini bianchi e neri, veniva voglia di giocare a dama. Scendeva dal piano di sopra il gracchiare di una radio. Guido guardò l'orologio. Erano le undici meno tre. Stettero in attesa, in ascolto; e quando dal campanile della chiesa giunsero i primi rintocchi, la radio tacque. Guido ebbe un sorriso di trionfo:

— Sono questi, i vicini che piacciono a me.

Riguardosi, precisi; veri signori. Non una sera che alle undici e uno, undici e due, radio e pianoforti non tacessero. Tutto allora taceva, oltre le imponenti porte laccate, oltre gli imponenti muri massicci; si udiva soltanto dell'ascensore lo spento fruscio; e Guido e Maria lo ascoltavano con gratitudine, abbiamo anche noi l'ascensore. Da due mesi era quella la loro nuova casa; e ancora quasi non ci credevano.

Guido tornò a guardare, soddisfatto, il soffitto:

— E' stucco, sai, stucco vero.

Lui, di quelle cose, se n'intendeva; e lei, sbattendo le palpebre, trepida gli rispose:

— Sì.

Pareva davvero un sogno, non più abitare in quella casaccia della periferia, ma in un palazzo, e di un corso elegante, anche se le loro quattro finestre si aprivano sul cortile, che per due platani e sei cespugli era chiamato il giardino.

Guido accarezzò una maniglia:

— Ottone [illegible].

— Sì.

Avevano tanto esitato, di fronte a quelle cinquecento lire al mese di pigione; e tratto tratto Guido aveva ancora dei dubbi, gli pareva di [illegible] fatto bene i suoi conti:

— A proposito. Ci hai pensato, tu, alle mance?

Maria lo guardò:

— Che mance?

— Di Natale.

— Se siamo in giugno.

E sorrideva; ma Guido, sporgendo il mento, severo:

— Non c'è da ridere, non voglio mica avere delle sorprese.

Trasse di tasca il taccuino:

— Sai, qui è tutto diverso, [illegible] è come laggiù, dove bastavano due lire al portalettere e dieci alla portinaia.

Maria, contrita, gli diede ragione, il suo Guido le pensava proprio tutte; e il suo Guido, aperto il taccuino, ne sfilava la matita copiativa:

— Vediamo un po' gli straordinari.

Erano gli imprevisti, da accollare alle fin troppo previste duemila lire, gratifica di fine d'anno; e gli straordinari, due impermeabili, già salivano a milleduecento.

— Facciamo cinquanta per la portinaia...

— Cinquanta!!

— Ma siamo in corso Re Umberto, sai.

Maria tacque, intimidita; e Guido inarcò le sopracciglia, come quando, in ufficio, si sentiva vice-capo-contabile:

— Cinquanta alla portinaia, venti al postino, trenta di varie, mettiamo cento. E così, siamo a milletre. Per fortuna che ci ho pensato.

— Sì.

Giunsero, dal pianerottolo, scoppi soffocati di risa. Guido ammiccò:

— Vengono dalla contessa.

Maria azzardò che potevano essere gli amici dell'avvocato; ma l'altro ebbe un cenno, come chi un po' conosce il gran mondo:

— No no, vengono dalla contessa.

Così, attutiti e lontani, giungevano loro sovente gli echi di quei tè e di quelle serate, dalla contessa o dall'avvocato, dall'ingegnere o dal generale. Udivano gli ospiti arrivare o andarsene; e ne erano ammirati, e un po' orgogliosi. Soltanto i Mensio non ricevevano mai nessuno; una coppia di mezza età, senza figli, dall'eleganza molto vistosa. La portinaia diceva che non erano sposati, avevano comprato quell'alloggio da sei mesi, quando lui si era ritirato dagli affari, non si sapeva bene che affari fossero, o lo si sapeva fin troppo. Quante malignità, si sfogava Maria con Guido: e lui, con il sorrisino di chi la sa lunga:

— E ti parevano troppe, cinquanta lire. Meglio non urtarla, quella buona lingua.

Poi, tornando ai Mensio, diceva che a lui, invece, piacevano moltissimo, si vedeva che era gente molto per bene; e alla mano, senza tante arie, al loro saluto rispondevano sempre tanto gentili. Tanto gentili che l'indomani, quando Guido rincasò a mezzogiorno, trovò la colazione non ancora pronta, e su di una sedia un gran [illegible] di rose. Subito, un po' affannata, Maria gli disse:

— Siamo invitati!

— Da chi?

— Dai Mensio.

— E quando?

— Stasera!

Aveva incontrato la signora, in ascensore; ed era stata lei a parlare per prima, e la nostra bella sposina di qua, e la nostra bella sposina di là, dovevano proprio vedersi, passare qualche serata insieme. Erano così arrivate al loro piano, e quella era voluta uscire dall'ascensore, avrebbe poi fatto a piedi quelle due scale, per carità; e non la finiva più di dirle che la trovava tanto carina, tanto simpatica, e che dovevano essere amiche. Era passata in quel momento la contessa, le aveva guardate stupita, e nemmeno aveva risposto al loro saluto.

— E la signora?

— Pareva imbarazzata; io, non so se ho fatto male, le ho detto di non badare, a quella superbiosa. Quasi mi abbracciava, tutta allegra; e io, [illegible] tanto per non tenerla lì sui due piedi, l'ho fatta entrare. Ho fatto male?

— Hai fatto benissimo.

Voleva darle il vermuth, ma quella aveva [illegible] voluto vedere tutta la loro casetta, trovando tutto bello, era così contenta, ogni tanto diceva beati voi, che aria [illegible] si respira qui dentro...

— Insomma, ci aspettano stasera. Io ho detto tanti no grazie, [illegible] non ne ha voluto sapere; e dieci minuti dopo che se n'era andata, guarda, che [illegible] mi ha mandato.

Alzava il fascio di rose, ne prendeva un cartoncino:

— Com'è bello: sembra la reclam di un profumo.

Era infatti un cartoncino molto azzurro, vergato da una calligrafia molto acuminata. Cominciava con un *Gentilissima Amica*; ripeteva l'invito anche a nome del marito; e finiva [illegible] gli ossequi anche per il Signor Ragioniere.

— Ci andiamo, sì!

Guido si strinse nelle spalle:

— Perché no. Sono così gentili, mi sembrano molto per bene...

Maria batteva le mani, contenta. Lui la guardò; e un po' diffidente le chiese:

— Che vestito ti metti?

Temeva che, dei due abiti, gli proponesse quello rosa a fiorellini bianchi.

— Ma quello nero.

Approvò, soddisfatto. Per sé, pensava alla giacca nera, ai calzoni a righe. E alle nove e mezza dell'afosa sera di giugno, lustri e agghindati, un po' funebri e un po' solenni, si accinsero a salire le due scale che li separavano dai Mensio. Guido suonò, tanto timidamente che gli parve di non aver suonato. Ma attese, con deferenza. Si aprì l'uscio di fronte, quello del generale. Il vecchio uscì, appena li squadrò, stupito di vederli dinanzi a quella soglia; ma subito scantonò, scendendo a piedi le scale, lui che prendeva sempre l'ascensore.

— Hai visto! Per non salutarci — sussurrò Maria; ma Guido scosse il capo, era superiore a quelle piccinerie; e ora tornava a premere il campanello, bellissimo, monumentale, il bottone offerto da una donnina di bronzo, i piccoli seni lucidi e un po' consunti, come per tante dita che vi si fossero appoggiate.

Giunse un gran abbaiare, dovevano avere cinque o sei cani, e tutti piccinini, di razza, una delle cameriere li portava a spasso due volte al giorno. Entrarono in una grande anticamera. Molti tappeti, dovevano essere persiani; e tutti stranamente consunti, dovevano essere antichi. In un angolo un gran lampadario di ferro battuto, sorretto da una donnina nuda, di bronzo; un'altra donnina, di marmo, sorrideva a un'altra donnina, di alabastro; due enormi poltrone di pelle, dai braccioli molto consunti; e al centro della parete maggiore un gran quadro, doveva essere una Venere che esce dal bagno.

— Che bello — mormorò Maria; ma già la signora appariva, in un ampio chimono, rosa a fiorellini bianchi; e la seguiva il marito, la nera barba a spazzola, il cranio a bozze lucenti. I nostri cari sposini di qua, i nostri cari sposini di là, furono avvolti da sorrisi e proteste, ma perché mai, con il caldo che faceva, si erano messi in gran gala.

Li fecero entrare in un salotto, poi in un salone, dove c'erano altre donnine nude, di bronzo e di marmo; e altre poltrone e altri tappeti, uguali a quelli dell'anticamera. C'erano anche parecchi portacenere a tripode, alti sul lungo stelo, come si vedono nei film e negli alberghi. Maria sbarrava tanto d'occhi, diceva di sì e di sì a ciò che le diceva la signora; mentre il signor Mensio, ogni dieci parole, diceva a Guido signor ragioniere. Sì, facevano una vita molto appartata, molto tranquilla, da quando si erano ritirati dagli affari. Molto gentilmente Guido chiese di quali affari si fosse occupato il signore. L'altro lo guardò, guardò la moglie; e tornò a ripetere affari, stringendosi nelle spalle con un lieve sorriso.

Irruppe ringhiando un canino. La signora dovette suonare, raccomandarsi alla cameriera, che poi congedò con un «grazie tesoro». Com'era affabile, con la servitù. Ora assai graziosa raccontava come quei cani fossero per lei cari ricordi, regali di sue vecchie amiche. Perché lei aveva sempre avuto qualche amica per casa, le piaceva avere vicino delle brave ragazze. I due pechinesi erano i ricordi di Yvonne e di Fanny, il bassotto di Dory, e l'ultimo, quello che era entrato, di una [illegible] straordinaria che ha un nome tanto difficile, gliel'aveva lasciato Yvette, ti ricordi di Yvette, povera Yvette, diceva al marito.

— E' morta? — chiese Maria, compunta.

Quella ebbe una larga risata:

— No no, sta benone; m'ha lasciato il cane quando... mio marito e io ci siamo ritirati dagli affari, dal lavoro; e lei se n'è andata, ha dovuto andarsene, perché noi... chiudevamo casa, si liquidava, siamo poi venuti a star qui. Ma prendiamo un po' di sampàgn!

E con un largo, accaparrante sorriso per i due cari sposini, suonò, tre volte; e mentre un'altra cameriera entrava spingendo una specie di carrettino, imbandito di tante cose che luccicavano, Maria guardò Guido di sfuggita. Il vero champagne non lo avevano mai assaggiato. Questo pizzicava un po' di più, e sapeva di gesso. Guido lo trovò squisito, con un gesto da intenditore: che Maria ammirò, e cercò poi di ripetere. Fu la volta dei dolci, poi dei gelati, poi dei liquori. Il signor Mensio aveva chiesto il permesso di togliersi la giacca, aveva costretto Guido a imitarlo, la signora strillava «diamine fra amici». Maria non aveva mai fumato, ma dovette accettare una grossa sigaretta dal bocchino dorato, e la guardava, un po' curiosa, come uno strano cioccolatino; tossendo poi e ridendo, forse aveva un po' troppo bevuto. Guido credeva d'interessare il signor Mensio parlandogli delle esportazioni della S.C.A., presso la quale era vice-capo-contabile. Qualche zanzara cominciò a farsi sentire, la signora suonò; e dicendo «stella» alla cameriera la pregò di portare il bruciaprofumi. Era un aggeggio orientale, con incisi strani disegni, che il signor Mensio, sorridendo, spiegò sottovoce a Guido; e anche Guido sorrise, guardando fumare l'esile zampirone.

— Ti ricordi — disse la signora al marito — Me lo portò Yvonne da Algeri.

Maria le chiese se, con le sue amiche, avesse molto viaggiato. Quella ebbe un'altra risata:

— No no, non mi muovevo, io; stavo sempre in casa, casa e lavoro, lavoro e casa. Le ragazze, le mie amiche, quelle, si capisce...

Il signor Mensio intervenne:

— Yvonne, ad Algeri, era andata in crociera.

E si parlò del mare, degli ultimi film; quando suonò mezzanotte tutti se ne stupirono. Guido e Maria non finivano di ringraziare; e dopo che se ne furono andati la Mensio esclamò:

— Saranno un po' noiosi, ma se sapessi che bene mi fa, un po' di gente pulita.

***

L'indomani Guido rincasò scuro in volto. Maria lì per lì non se ne accorse, aveva ancora un sonno tremendo, la bocca amara. Anche Guido mangiò poco; ma poi disse che non potevano permettersi il lusso dell'amicizia con i Mensio. Molto gentili, fin troppo, e gente molto per bene, d'accordo; ma lui non aveva la stoffa dello scroccone; a quegli inviti avrebbe pur dovuto rispondere in qualche modo, contraccambiarli; e come fare? Altro che straordinari. Quelli già avevano avuto dei chiari accenni, a qualche pranzetto, a qualche gita, teatri, cinematografi... Come fare? Non potevano mica dire sempre e soltanto grazie. Molto gentili, molto per bene, ma troppo ricchi.

— E allora? — chiese Maria, un po' sbigottita.

— E allora, mi spiace, ma se insisteranno bisognerà dire che abbiamo altri impegni, trovare delle scuse, mostrarci un po' freddi. Ti pare?

— Sì.

Guardò la moglietina, pareva un po' imbronciata; ecco, cominciava ad accadere ciò che aveva temuto, andando ad abitare in una casa troppo elegante. Ma pazienza. Sapeva che la sua donnina aveva la testa a posto. Tutt'al più un po' di amarezza, avrebbe cercato di svagarla come poteva.

Quel po' di amarezza durò a lungo. Era davvero una pena, rispondere asciutti o evasivi a quegli inviti, a quei saluti. Pareva loro di essere ingiusti, cattivi. E sovente ne parlavano, con lunghi sospiri; come di cari amici, per sempre perduti. Maria ebbe la tentazione di dire tutto alla signora, all'insaputa di Guido; ma poi non osò. Guido ebbe la tentazione di spiegarsi cordialmente con il Mensio, alla insaputa di Maria; ma poi non osò. E quando li incontravano, quasi con tenerezza guardavano quei cinque o sei cagnolini, portati a spasso dalla cameriera.

La Mensio non si dette tanto presto per vinta. Li credeva timidi, un po' scontrosi; più quelli rifiutavano, più insisteva; ma infine, quando le parve di aver capito, si indignò:

— Pazienza la contessa, pazienza il generale, pazienza tutti gli altri; ma che cosa credono di essere, quei due morti di fame?

Il marito scrollò le spalle:

— Te l'avevo detto: prendiamo una villa in riviera, là nessuno ci conosce. Dopo sei mesi, e con qualche biglietto da mille in beneficenza, tu oggi saresti, te lo dico io, una signora come tutte le altre.

**Mario Gromo**

Un acrobata tedesco ha compiuto questa eccezionale prova: su una corda lunga 280 metri, tesa da terra alla sommità di un campanile alto 58 metri, è riuscito, col solo aiuto di una pertica del peso di 30 Kg., senza rete di protezione, a compiere la difficile ascensione. Da notare che, man mano che l'uomo progrediva, la corda, a causa del peso aumentava l'inclinazione, mentre il retrocedere sarebbe stato impossibile. (Foto D. V.).

## Un cronometro del 1709 conservato presso Stoccolma

Stoccolma, 27 giugno.

*(M. V.)* Nel 1659 nacque a Ystad nella Scania (Svezia Meridionale), un certo Tor Bergman, considerato a buon diritto il padre degli orologi svedesi, e le cui creazioni possono essere anche oggi considerate come dei portenti di precisione meccanica, tanto che molti dei cronometri da lui fabbricati — morì nel 1713 — marciano ancora perfettamente.

L'osservatorio astronomico di Saltsjöbaden, presso Stoccolma, conserva gelosamente, in un armadio speciale dove la temperatura viene mantenuta rigorosamente costante, un cronometro, costruito da Bergman nel 1709, e che ha prestato servizio, se così si può dire, nella Marina reale per oltre 150 anni, determinando decine di migliaia di volte, la longitudine dei bastimenti in navigazione di S. M. il Re di Svezia.

A quei tempi, la determinazione della coordinata geografica, longitudine, sempre la più difficile ad ottenere, era spesso esposta a forti e gravi errori che ponevano a repentaglio la sicurezza del bastimento. Adesso, con la radiotelegrafia, un bastimento munito di una modesta [illegible], può navigare in tutti i mari del globo, munito di un comune orologio da tasca.

Il meccanismo di questo misuratore del tempo, è così perfetto, che la sua variazione giornaliera, il suo «k», come si dice in termine nautico, è di 0,7 secondi! In un mese quindi, uno scatto in più od in meno, di circa 20 secondi.

Pendole ed orologi fabbricati da Tor Bergman, si trovano del resto un po' dovunque in Svezia. Uno di questi ultimi, posseduto dalla famiglia dei conti von Rosen, [illegible] un quadrante in oro, diviso in 24 parti va sempre benissimo, e richiede di essere rimontato solo una volta l'anno.

## DIZIONARIO

**Velo** — La donna che l'uomo prende in isposa, la toglie da una nube. All'uomo razionale ripugnano i matrimoni d'una volta (e solo «d'una volta»?) ossia i matrimoni combinati dalle famiglie, nei quali lo sposo vedeva per la prima volta la sposa nel giorno delle nozze. I quali invece erano matrimoni nel loro pieno rigore rituale e simbolico, mentre oggi, a ricordare il carattere «occulto» del matrimonio, non rimane che il velo a manto che copre la sposa: quel velo che molti credono un semplice ornamento. Del resto il passaggio del velo da elemento liturgico a elemento ornamentale, era già avvenuto nei primi tempi della Chiesa cristiana, e chi sa quante altre volte ancora, nella lunga e monotona storia dell'umanità. Nel matrimonio combinato dalle famiglie, nel matrimonio nel quale lo sposo vede per la prima volta la sposa nel giorno stesso delle nozze, nel matrimonio non preceduto dal fidanzamento, o, come si dice per giustificazione, da un periodo di conoscenza e di prova, durante il quale coloro che si devono unire per tutta la vita «sperimentano» se veramente sono fatti uno per l'altro; l'uomo razionale vede un che d'inumano: un contratto, un mercato; e materialistico invece è il matrimonio fatto secondo ragione umana, ossia spogliato della sua aura religiosa ed ermetica: un matrimonio laico, un matrimonio prosastico. A che serve il velo che copre la sposa, se nel giorno delle nozze essa non appare allo sposo come un dono misterioso che fino al compimento del rito deve rimanere sconosciuto a lui? La vita, specie nelle sue operazioni più importanti, è tutta un passaggio dal mistero alla rivelazione. Togliere il mistero e la rivelazione alla vita, ossia laicizzarla, è sì un progresso e una semplificazione, ma non certo anche un arricchimento. Nozze viene dal latino *nuptiae*, da *nuptum* supino di *nubo*, «andare a marito», e propriamente *coprire*, che trae dalla stessa radice di *nubes*, nuvola, perché era costume presso i Romani che le spose andassero a nozze coperte da capo a piedi da un ampio velo giallo. Curiosa la relazione tra *nubes* (che vela il cielo) e ninfa, dal greco *nympha*, forma poetica di *nymphe*, che nel greco moderno significa «sposa» e propriamente «velata». Il valore simbolico e religioso del velo è antichissimo. Attributo di parecchie divinità greche e romane, e insegna sacerdotale. Nei sacrifici di rito romano, l'officiante aveva la testa velata. Durante i sacrifici le vestali si coprivano la testa col *suffibulum*, che era un velo bianco di forma rettangolare, e con la testa egualmente velata era sepolta la vestale colpevole. Oggi ancora, in alcuni paesi, il parricida e il matricida sono condotti al patibolo velati da un velo nero. Nella cerimonia del *ver sacrum*, i giovani e le ragazze erano coperti da un velo. Velarsi il capo era segno di dolore e di lutto presso i Greci e i Romani, e questo uso si perpetua almeno per le donne. Si aggiunga il velo col quale le donne debbono coprirsi la testa per entrare in chiesa o per essere ammesse alla presenza del Pontefice. L'atto di velarsi significa consacrazione alla divinità. L'uso del velo nell'abbigliamento femminile risale alla più lontana antichità. La *kalyptra* e il *kredemnon* (sostantivi provenienti entrambi da verbi che hanno significato di «coprire») dell'epoca omerica, erano veli di lino posati sulla testa e ricadenti sulle spalle. Nel medio evo, il cristianesimo conservò al velo il suo valore simbolico. Nei primi secoli cristiani, tutte le donne portavano il velo. Il velo delle spose cristiane corrisponde al *flammeum* delle spose greche, etrusche e romane, simbolo di pudore e castità. San Paolo ordinò alle donne di velarsi nella preghiera. Si tenga conto pure dell'analogia tra il velo della sposa e il velo che «prende» la donna che si fa suora, ossia contrae matrimonio con Gesù Cristo. Ma, a poco a poco, il velo perde il suo significato liturgico e diventa oggetto ornamentale; e non più vela la testa della donna, ma ne avviva i pregi. Così in Turchia le [illegible] il *jašmak*, che avrebbe lo scopo di nascondere il volto della donna, diventa un complice di civetteria e aumenta l'efficacia [illegible] degli occhi (vedi romanzi di Pierre Loti, [illegible]). Dire poi che il velo della sposa è simbolo di pudore e castità, è troppo poco. L'idea di nascondere la sposa riecheggia l'idea generale di nascondere tutto ciò che ha carattere sacro, di tener celati i meccanismi della vita, di non svelare il loro mistero. [illegible] il velo della sposa ha anche un significato magico: di proteggere la sposa [illegible] ghiotto di primizie matrimoniali; cioè a dire che il velo è per la sposa, quello che la moscarola è per la ricotta.

**Alberto Savinio**

# Il Danubio fiume di guerra

## C'è sull'acqua pigra e sonnolenta una lunga catena di bettoline che portano il petrolio dalla Romania a Belgrado e a Vukovar...

(DAL NOSTRO INVIATO)

VUKOVAR SUL DANUBIO, giugno.

*Il Danubio così lungo e sonnolento* [illegible] *la via dei commerci interbalcanici e dei commerci balcanici con l'Italia e la Germania. Non parrebbe guardando la carta geografica che per arrivare a Trieste dalla Romania la via più economica e forse anche più breve è questa fluviale, pigra e sonnolenta. Tant'è: non c'è strada più corta e più economica, almeno di questi tempi, per trasportare il petrolio di Ploesti in Italia, nè più comoda per trasportare i cereali della pianura balcanica in Germania e in Italia.* [illegible] *il sangue della guerra* [illegible] *Ploesti* [illegible] *guerra.*

### Arteria vitale

*Da qualche tempo,* [illegible] *i progetti* [illegible] *il Danubio* [illegible] *Trieste* [illegible] *Isonzo, valle del Predil, Drava, Mur, Sava, Danubio* [illegible] *Isonzo-Sava-Danubio; Danubio-Morava-Vardar-Salonicco, senza contare le autostrade che, come la Ostenda-Vienna-Belgrado-Sofia-Costantinopoli già costruita in qualche tratto, dovrebbero essere un altro mezzo d'unione dei mercati balcanici con i porti del Danubio e con l'Europa occidentale e settentrionale. Se questi progetti sono difficilmente realizzabili per ragioni economiche e geografiche, se appartengono un po' al regno della fantasia, suggeriscono tuttavia qualche adattamento che presto o tardi potrebbe essere convenientemente studiato e applicato. Il fatto è che il Danubio alimenta enormi traffici che dal mar Nero, dalla pianura romena, dalla Bulgaria e dalla Serbia sono diretti in Italia e in Germania. I porti terminali romeni di Galaz, di Braila e di Giurgiu, i primi due empori di cereali e l'altro del petrolio, sono gremiti di lunghe file di natanti che risalgono il fiume scaricando le merci a Belgrado, Ujvidek, Vukovar, Budapest, Regensburg. Per la parte che riguarda l'Italia il Danubio è un'arteria vitale, forse la più vitale delle arterie perchè convoglia il petrolio.*

*Nel giugno del '40 appena dichiarata la guerra all'Inghilterra, diventata difficile e costosa la via del mare, abbiamo cominciato l'organizzazione fluviale dei trasporti petroliferi. Il petrolio romeno apparteneva agli anglo-americani, agli ebrei, ai greci, i quali tutt'insieme controllavano dispoticamente la produzione e il trasporto; dopo lo scoppio della guerra il controllo è passato nelle mani dei tedeschi. La flotta fluviale ungherese tedesca e romena ha assorbito grandissima parte del traffico provvedendo anche al rifornimento del mercato italiano; ma essendo insufficiente a soddisfare tempestivamente i nostri bisogni, l'Italia ha organizzato una società di navigazione danubiana chiamata S.I.N.D.A. con capitale costituito dall'A.G.I.P. e dalla F.I.A.T.*

### Il rifornimento dei carburanti

*Non è mancata naturalmente a questa organizzazione la partecipazione del Ministero delle Comunicazioni che ha compiutamente inteso l'importanza attuale e avvenire della presenza della bandiera italiana sul Danubio. La A.G.I.P. ha assunto l'incarico di provvedere ai trasporti petroliferi, compito già grave in tempo di pace per la scarsezza di natanti marittimi dei quali avevano il monopolio la Svezia, la Norvegia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America. L'organizzazione dei trasporti fluviali era difficile per due motivi essenziali: la mancanza di cisterne ferroviarie, l'insufficiente numero di bettoline (le bettoline sono barche speciali). Così molte bettoline adibite al trasporto dei cereali sono state comperate e adattate, e, con sacrifici spesso notevoli di denaro, s'è riusciti in breve tempo a colmare le lacune del servizio. Infatti durante questi due anni di guerra, appunto per l'organizzazione così tempestivamente eseguita sia pure con eccellenti improvvisazioni, l'approvvigionamento della benzina e degli olii minerali non ha mai subito soste o interruzioni.*

*Sono andato a vedere i porti danubiani di Vukovar e di Belgrado, accompagnato dal capitano Piero Marinelli, un triestino diabolicamente operoso, capo dei servizi dell'A.G.I.P. in Croazia. Appunto a Belgrado e a Vukovar arrivano i nostri rimorchiatori che trascinano le bettoline cariche di petrolio. Come sapete, il petrolio viene dalla Romania, dai pozzi di Ploesti; è caricato a Giurgiu dove è convogliato parte per ferrovia, parte con l'oleodotto. E' Ploesti una città incantata dove a nessuno è lecito entrare senza uno speciale permesso; chi vi entrasse a tradimento, chi vi entrasse innocente e non si fermasse all'intimazione delle guardie che sono soldati tedeschi sarebbe ucciso all'istante. Ploesti è il motore della guerra. L'anno passato i russi hanno tentato di violare lo sbarramento antiaereo ma tutte le volte sono stati ricacciati senza aver potuto sganciare una sola bomba. Su Ploesti non possono volare nemmeno gli aeroplani tedeschi, italiani, romeni, perchè sarebbe possibile un trucco, aeroplani nemici potrebbero usare i distintivi degli alleati. Ploesti è interdetta ai nemici e agli amici, per non sbagliare. Il petrolio è dunque caricato a Giurgiu dove una volta i romeni scopersero le fila d'un attentato britannico: appunto una nave di bandiera inglese e con equipaggio inglese intendeva autoaffondarsi nelle Porte di Ferro, il punto più stretto del Danubio regolato da chiuse, per intralciare il traffico tedesco. Le bettoline schierate lungo la banchina, uno stranissimo abbeveratoio, gonfiano le capaci pance del liquido prezioso, e poi, a carico fatto, legate con cavi d'acciaio ai rimorchiatori che le trascinano quattro o cinque ansimando e sbuffando, risalgono il fiume e riposano appena un po' alle Porte di Ferro dove è disciplinata l'uscita dei natanti.*

### Operai e cantieri italiani

*La preoccupazione di chi effettua i trasporti di guerra è di guadagnare il massimo del tempo sia nel movimento delle bettoline che nella velocità dei carri-cisterne. Così si è dovuto provvedere all'organizzazione dei porti per l'accettazione delle bettoline: a Belgrado, stazione assai importante e molto bene collegata con Trieste e con Fiume, l'A.G.I.P. e la S.I.N.D.A. hanno costruito un cantiere mobile nel quale sono eseguite tutte le operazioni di scarico delle bettoline e di carico delle cisterne ferroviarie. I motori, gli impianti, le guardie (perchè il petrolio deve essere vigilato come la polvere), gli operai sono italiani. Non bastando il solo porto di Belgrado, s'è attrezzato anche il porto di Vukovar in Croazia che è poi per l'Italia il più utile perchè più vicino e perchè ha maggiori possibilità di movimento. In un primo tempo gli italiani hanno usato gli impianti della Shell croata, ma poi hanno provveduto alla creazione d'un cantiere che dovrà restare nell'avvenire. Vukovar a mezza strada sul Danubio è infatti un porto di grande importanza anche perchè con la Sava vicina sta a cavallo dei due fiumi destinati a un eccezionale compito economico. Da un anno appunto la S.I.N.D.A. lavora per la costituzione d'una affiliazione croata, e in quest'ultimi mesi ha aperto la prima rappresentanza in Croazia avendone già una in Ungheria e un'altra in Romania.*

**Alfio Russo**

# Io, con tunica bianca

Fra molti anni dirò, mentendo, ai miei nipoti: «La sera del 26 giugno 1942, all'«Alfieri», dopo la rappresentazione de *L'ex-alunno*, il pubblico torinese mi staccò i cavalli dalla carrozza e mi portò in trionfo».

Forse, anzi, non mentirò: mi sembrerà, essendo passati molti anni, e avendo il tempo magicamente colorati i miei ricordi, che effettivamente il pubblico torinese mi abbia portato in trionfo.

Trionfo no, ma applausi sì, l'altra sera, all'«Alfieri», e spontanei, affettuosi, tanto che direi che mi hanno commosso, se il dir così non sapesse di vecchio linguaggio parlamentare.

Commosso, ma non esaltato al punto da farmi credere di essere il tanto aspettato nuovo autore che rialzerà le sorti del nostro teatro.

Ci vuol altro, signori miei.

Ma qualche cosa (oh!, l'orgoglioselto) c'è nella mia commedia, piena, se volete, di difetti (tanti che senza l'aiuto di Tufano, Rissone e De Sica non so se sarebbe arrivata così felicemente in porto): c'è un accresciuto attacco all'ermetismo, a questa non nostra, non italiana forma di espressione (e chiamarla forma di espressione è un complimento, perchè non esprime niente), a questo misterioso e cabalistico cifrario in cui alcuni poeti, prosatori e critici si sono chiusi, per dire che cosa?

Ah! Se dicessero cose nuove, tanto di cappello: chi di noi non si sottoporrebbe lietamente alla fatica di trovare la chiave del misterioso cifrario pur di scoprire sotto il velame delli versi strani quella divina, meravigliosa giovinetta che, come Maria Giovanna, Maria Teresa, Giovanna Carla, ha due nomi: Arte Poesia?

Oh giovinetta, tutti vorremmo vederti, e i più desiderosi di te lo hanno penetrato il cifrario, lo hanno squarciato il velo, ma tu non c'eri.

Dove sei? Per quali mari navighi? Per quali cieli voli? Dentro quali foreste ti nascondi?

Gli ermetici, furbi, si son detti: «L'Arte, non si sa dove sia; facciamo una cosa: diciamo che l'abbiamo trovata noi, e che la teniamo nascosta, tutta per noi, dentro una torre inaccessibile. Una torre d'avorio, liscia, che nessuno possa arrampicarvisi».

E, costruita la torre, se ne son nominati guardiani, sorvegliandola a turno, con alabarde.

E contro chi diffida, contro chi non crede, si rivoltano inveleniti e lo accusano: «Egli non crede alla nostra Arte, all'Arte del tempo nostro!».

Signori, ve lo giuro, quei severi guardiani con alabarde, custodiscono una torre vuota; nessuna giovinetta prigioniera si dibatte tra quelle mura.

Gli applausi dell'altra sera, non tanto mi hanno esaltato, quanto confortato: non erano solo applausi di vecchi signori conservatori, ma applausi di giovani, di giovanissimi, non ancora presi al laccio del cifrario, non ancora investiti del titolo di guardiani della torre vuota.

E a questi giovani io dico (e per dirlo con autorità salgo sopra una collina e indosso una tunica bianca): «Attenti al pericolo dell'ermetismo, evitatelo, fuggitelo, turatevi le orecchie con cera per non subire la malia del suo canto, perchè è bello, comodo, facile, l'ermetismo: non avete niente da dire? Ebbene, l'ermetismo vi permette, col mistero della sua apparenza, di non dire niente e di far la figura di avere detto qualche cosa.

«Giovani, siate chiari, ed essendo chiari sarete italiani, perchè sempre, in tutti i secoli, distintivo dell'Arte italiana è stato la chiarezza; e quello che dovete dire ditelo in modo che tutti lo capiscano, senza timori, senza paure, senza falsi pudori».

Il linguaggio timido, cauto, allusivo, analogico, non è, non deve essere dei giovani.

Ritto sulla collina, bello nella mia tunica bianca, io sventolo una bandiera: la bandiera della chiarezza. Accorrete a schiere, o giovani, cantando; e non solo i giovani che l'altra sera mi hanno applaudito, ma anche quelli già iniziati all'ermetismo, lo abbandonino, gettino via l'alabarda con la quale custodivano la torre, e vengano a ingrossare la schiera dei «chiari».

Una lotta fra «chiari» e «oscuri» non potrà avere, per vincitori, che i «chiari».

Gli oscuri non hanno mai vinto in nessuna lotta.

Siamo d'accordo? Venite. Io, rivestito di bianca tunica, vi aspetto sulla collina. Il sole nascente mi indora il capo, il sole morente me lo arrossa.

Vi attendo, o giovani.

**Mosca**

## LIBRERIA

# Il lettore vagabondo
# Nuove collezioni

Vi sono studiosi di storia letteraria di gusto così vivo pur nella ricerca erudita e nella paziente postilla, che dai loro scritti — contributi, saggi o variazioni o commenti — l'argomento testé si anima con l'autonomia e la fertilità squisita dell'arte. Si vuol dire con una certa felice fantasia. Fiuto intellettuale, dono di rintracciare il cammino psicologico, storico, immaginoso della creazione letteraria, dai più minuti indizi alle segrete intenzioni; e le loro scoperte, anche se maturate nella scrupolosa indagine, hanno sempre l'apparenza, la grazia e l'imprevisto di ciò che nasce, un po' a caso, da fortunati incontri, dall'improvviso dell'intuizione. E' di questi studiosi e scrittori Pietro Paolo Trompeo che, nel trarre da sottili esplorazioni della letteratura italiana e francese il fiore delicatissimo dei ritratti morali, delle evocazioni del tempo e dei costumi, dell'interpretazione poetica, regge lo stile in un'aura d'ilare affabilità, non senza malizie di lettore scaltro e penetrativo. Discreto sorriso, segno di dominio dell'intricata suggestiva materia letteraria del Seicento, Settecento e Ottocento, e modo di velare quella sensibilità di ricercatore del passato, detta romantica, che è come un tono interno, sfumato, della sua cultura precisa. Dell'artista egli ha il senso del particolare concreto, il piacere di dar corpo ai pensieri in immagini di bella fronda, in allusioni rapide tra luci ed ombre. Vi parla di Daniello Bartoli, là ove descrive la moglie indiana che si getta sul rogo: «O non è questa una delle maestose figure femminili che fratel Pozzo ha messo nel maraviglioso trionfo di sant'Ignazio a simboleggiare le quattro parti del mondo?». Mette a fronte, di scorcio, Rousseau, René, Manfredo, Corrado Brando, Rimbaud, e Jacopo Ortis: ma a quelli, osserva, manca ciò che è propriamente patetico in Jacopo, o piuttosto in Ugo: «il contrasto, che è la sua vera poesia, tra l'impeto ribelle, che a volte sembra irrompere frenetico e cieco, e il riconoscimento d'una sapienza arcanamente tramandata, d'una legge santa».

Citazioni da un suo nuovo, ghiotto volume: *Il lettore vagabondo* (Tumminelli Ed.) che, con il fare quasi svagato dall'uno all'altro argomento, è poi discorso continuo, sostanzioso, coerente, di «umanista» moderno. Divagazioni ve n'è di bellissime, come l'*Elogio di Daniello Bartoli*, *Settecento antimusicale*, *Aspetti di Talleyrand*, *Il Leopardi e il suo antagonista*, *Alfred de Musset à l'ombre des jeunes filles en fleurs*, *Da Virgilio a Baudelaire*... Pagine di storia pittoresca, sentimentale, con un contrappunto di morbida sussurrante intimità sul delizioso paesaggio romantico, sono quelle di *Lamartine e la Marchesa di Barolo*, e figure e figurine accennano, scorrono, in un'aria lucida e fine, per tutto il libro: Baretti, Voltaire, Goethe e San Filippo Neri, Manzoni e Padre Mauro Ricci delle Scuole Pie, Leone XIII ed Emilio Zola. E chi voglia rendersi conto di come il Trompeo raggiunga il senso della poesia, veda *Il misterioso nume del Foscolo*, *Mirella e l'amor puro*, *Odor di mare in «Pinocchio...»*.

Abbiamo, in questa breve presentazione, ripreso i motivi della noticina editoriale, succosa ed equa, che accompagna il libro, il che ci offre lo spunto e il passaggio a dire brevemente che il volume fa parte di una collezione, *La Nuova Biblioteca Italiana*, edita da Tumminelli, diretta da Arnaldo Bocelli, e che promette bene. Della letteratura del tempo nostro essa «si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive»; e accenneremo che, con il volume di Trompeo, ne sono usciti altri di Bartolini, di Tecchi, di Francesco Jovine, di Stuparich, D'Amico: e altri nomi si fanno, di Praz, Russo, del Bocelli stesso (*Dal D'Annunzio agli «ermetici»*), di Flora, Linati, Vigolo, Titta Rosa, Angioletti, Onofri e via dicendo. Sullo scrittoio abbiamo poi quattro volumetti di un'altra interessante collezione, l'*Universale Einaudi*, che con testi critici, traduzioni accurate, opere integrali, scelte sistematiche, prefazioni rapide, note bio-bibliografiche e sobrie chiose, vuol proporre a un serio riesame, secondo il gusto italiano, «aperto alle esperienze moderne ma sempre vivamente sensibile alla nostra secolare tradizione umanistica», il patrimonio culturale universale. I volumetti pubblicati sono: Algarotti, *Viaggi di Russia*, Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, Tolstoi, *La sonata a Kreutzer*, Baudelaire, *Giornali intimi*; e nella lista di quelli annunciati vediamo i nomi di Tito Livio, Schumann, Filippo Sassetti, Cavour, Gino Capponi, Carlo Bini, Winckelmann, Ippolito Nievo, Beaumarchais, Nietzsche, Luciano, e *I canti popolari greci* del Tommaseo, e poesie giapponesi, e *Cose viste* di Hugo e *Libelli* di Swift, e *Poemetti* di Lorenzo il Magnifico... Sicché tra autori ed opere spira una cert'aria che davvero aguzza tutte le curiosità.

**f. b.**

### LIBRI RICEVUTI

GIAN PAOLO CALLEGARI: «La pista di carbone» (Garzanti Ed., Milano) L. 20.

GUARESCHI: «La scoperta di Milano» (Rizzoli Ed., Milano) L. 16.

P. FABINI - A. ASOARI: «Dizionario della lingua italiana di caccia» (Garzanti Ed., Milano).

MAURIZIO BASSI: «Panorami d'Europa» (Cavalleri Ed., Como) L. 15.

LUIGI REYBAUD: «Gerolamo Paturot» (Garzanti Ed., Milano) L. 20.

JOSE EUSTASIO RIVERA: «La voragine» (Garzanti Ed., Milano) L. 20.

ROSSO DI SAN SECONDO: «Viaggio con Polifemo» (Vallecchi Ed., Firenze) L. 12.

TERESA SENSI: «Una tra noi due» (Rizzoli Ed., Milano) L. 15.

ALFREDO JERI: «Crollo in sette giorni» (Rizzoli Ed., Milano) L. 10.

TITO A. SPAGNOL: «Senz'ali sul volo» (Rizzoli Ed., Milano) L. 15.

SALVATORE SERRA: «Ne ragiona il filosofo Li» (Casa Editrice Ceschina, Milano) L. 14.

«Scrittori di guerra spagnoli (1936-1939)» a cura di Gilberto Beccari (Garzanti Ed., Milano) L. 13.

«Narratori egiziani» a cura di F. Gabrielli (Garzanti Ed., Milano) L. 12.

BATTISTA IL MORALISTA


LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Domenica 28 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 154


# Mene anglosassoni in Siria e nel Libano

### *Le sofferenze degli arabi: migliaia di arrestati languono in carcere*

Frontiera siriana, 27 giugno.

Un anno fa a Beirut, la mattina dell'8 giugno, ci tirò dal letto assai per tempo una telefonata che annunziava l'attacco inglese e degaullista alle frontiere della Siria e del Libano e un amico mi consigliò di preparare una valigia per la prigionia. La nostra sorte dipendeva da un'incognita: se i degaullisti entro le frontiere si fossero mossi, saremmo rimasti come topi in trappola. Ma i capi militari degaullisti erano ormai già fuori, nell'altro campo, e nella Siria e nel Libano non c'era più nessuno in grado di trascinare i simpatizzanti nell'ombra, che non erano troppi. Gli uomini agli ordini del generale Dentz, finchè la prevalenza numerica e di materiale non li travolse, fecero il loro dovere.

Siccome la prevalenza materiale e numerica era costituita dai contingenti britannici, mentre il valore della partecipazione degaullista quasi avrebbe potuto essere definito simbolico — gli effettivi dell'intero esercito di De Gaulle vengono del resto fatti ascendere a non più di diecimila francesi ai quali si aggiungono reparti di colore — l'occupazione dei territori già sottoposti al mandato della Francia fu in realtà una operazione inglese, compiuta tenendo d'occhio i molteplici interessi dell'Inghilterra di carattere politico e militare. I degaullisti e quelli che il successo convertì al degaullismo erano stati animati dall'illusione che la sconfitta di Vichy significasse restaurazione del prestigio della Francia nel Levante: a distanza di un anno tocca però loro riconoscersi, in forme documentate da manifestazioni ufficiali, strumenti di un più abile e forte imperialismo. Non senza malavoglia il generale Catroux avrà firmato al 6 di aprile il comunicato col quale annunziava il ritiro di permessi di soggiorno, essendo i possessori venuti meno a doveri di correttezza verso gli alleati «con discorsi e atti tali da scuotere la fede pubblica e nuocere alla sicurezza degli eserciti alleati. Il generale comandante in capo, avvertiva il documento, non permetterà che nel Levante in guerra sia introdotto un nuovo cavallo di Troia». Similitudine sbagliata, in quanto il cavallo si trovava già sul posto.

#### I decreti di espulsione

La posizione del generale Catroux è tutt'altro che invidiabile: quando lui ritira dei permessi di soggiorno, o sottoscrive decreti di espulsione e magari mandati di arresto, colpisce dei francesi che disapprovano la nuova situazione, e fra questi francesi si contano dei vecchi residenti nel Libano, compresi dei Padri Lazzaristi e Gesuiti che per decenni e decenni furono i migliori apostoli del verbo di Parigi, e dei degaullisti che la realtà delle cose in un anno ha trasformato in anti-inglesi. Così la distinzione fra degaullisti e non degaullisti è diventata per Catroux molto difficile, perchè esonerare dalla carica un funzionario non degaullista vuol dire, mancando la possibilità di sostituirlo con un francese, far posto a un altro inglese, accelerando l'anglicizzazione dell'apparato amministrativo. Pochi, ad esempio, degli antichi funzionari di polizia francesi sono ancora in servizio e alle frontiere il controllo è già tutto nelle mani dei britannici.

Con la nomina del generale di brigata Spears a rappresentante dell'Impero britannico presso le repubbliche (sic) della Siria e del Libano, Londra ha praticamente scalzato l'autorità francese e degaullista, determinando fra Catroux e Spears un antagonismo che la cronaca dei pettegolezzi dice acuito da un'avversione personale di Spears per Catroux; e Spears ha dalla sua il generale Collet, che nel maggio del '41 (a quel tempo ancora colonnello) piantò la guarnigione di Damasco per unirsi in Palestina alle forze nemiche concentrate per invadere il paese nel quale la sua carriera di soldato coloniale era stata tanto brillante e romanzesca da ispirare scrittori di avventure. Spears e Collet fanno una politica prettamente britannica, Catroux vorrebbe invece ravvivare la simpatia dei siriani e dei libanesi per la Francia, e invano si sforza, a tale fine, di assicurarsi la collaborazione dei nazionalisti di Siria, probabilmente dell'avviso che in presenza di affidamenti delle due parti in lotta, meglio sia starsene tranquilli alla finestra, salvo a sfruttare a tempo debito la situazione. Come in Indocina nel '40, dopo il crollo militare della Francia, Catroux sostiene che le colonie francesi debbano essere poste a disposizione del comando britannico per il trionfo dell'idea che anima lui e De Gaulle, però con questo egli non ha mai inteso — ed ecco l'errore — cedere all'alleata Inghilterra parti dell'Impero coloniale francese. La tragedia dei degaullisti tipo Catroux consiste nel fatto ch'essi sanno che se la partita è persa è perso tutto, mentre a partita vinta ignorano ciò che verrebbe salvato, e in ispecie nel Levante, dove nel ventennio trascorso la Gran Bretagna considerò la presenza della Francia una difficoltà superflua per la sua politica araba, già abbastanza complicata e laboriosa.

#### Il colonnello «mascellone»

Quante volte, nel passato, l'Inghilterra parlò, come ne riparla ora, d'includere in uno Stato Arabo Transgiordania, Palestina, Libano e gran parte del territorio siriano — anche per attenuare la sproporzione che in Palestina oggi esiste fra coloni sionisti e popolazione araba locale —, le resistenze vennero in primo luogo dalla Francia, la quale ben capiva che la sua influenza sarebbe stata eliminata.

Una timida e tiepida francofilia in Siria e nel Libano oggi alberga solo nei recessi di cuori cristiani, perchè un anno non basta a distruggere secolari tradizioni e perchè l'Inghilterra in maniera aperta punta sempre di più sugli arabi musulmani, mentre nel Libano meridionale, nella zona di frontiera colla Palestina, favorisce la colonizzazione ebraica: la borsa nera di Beirut, dove la lira carta palestinese realizza un forte premio sulla siriana, mette in grado i coloni di acquistare i terreni a buon mercato, ed ogni colono è un nuovo agente della penetrazione britannica in Siria. Può il cristiano rimanere insensibile ad un'attività inglese tutta ispirata all'obbiettivo di scalzare la Francia, che si estende perfino al deserto? Laggiù ha lavorato a meraviglia il comandante delle truppe della Transgiordania Glubb, dagli arabi detto Abu el neik, o mascellone, che di recente è stato promosso colonnello.

Passato dalla Transgiordania nel deserto siriano, in un anno all'incirca Glubb è riuscito a riconciliare le tre principali tribù (formando con i capi degli Aneze, degli el Hassime e dei Rualla una specie di consiglio direttivo), e ad ottenere dalle tribù contingenti di giovani i quali vengono equipaggiati, istruiti e pagati dagl'inglesi, per essere adibiti, oggi, ai servizi di polizia nel deserto e alla frontiera; domani, forse, saranno mandati in prima linea. Glubb può spendere — e come largheggia in assegni per i capi così è splendido nel dare feste e banchetti —, viceversa nella Siria il disagio economico è forte: chi resiste al miraggio di un premio d'arruolamento di mille lire siriane e di una paga di due lire al giorno (circa venti nostre lire), più uniformi e vitto? Nel Gebel druso, nello Hauran e a Damasco si stanno costituendo reparti speciali di circassi, curdi e armeni, e tutti sanno che è l'Inghilterra che comanda e che paga e che non si tratta di ubbidire più a ufficiali francesi ma inglesi, avendo la bandiera del Regno unito soppiantato il rosso, bianco e blu. A mezzo della Croce Rossa, il Consolato americano in Siria viene in soccorso della propaganda britannica.

L'arabo sarà anglofobo, anzi xenofobo addirittura e diventa regolarmente sospettoso quando uno straniero gli parla di collaborazione, assistenza e consigli, però ha il senso della realtà immediata e attualmente vede che il Consiglio per l'approvvigionamento del Levante è presieduto al Cairo dal signor Casey, ministro di Stato britannico, che Spears conta più di Catroux, che la città di Aleppo ha ottenuto grazie agl'inglesi un prestito di 400.000 lire siriane per rifornirsi di cereali e che ad Aleppo è ritornato come console dell'Irak, per grazia inglese, il colonnello Ismail Hakki Ibrahim el Agha, ex addetto militare a Londra, nazionalista arabo di origine curda che l'anno scorso si battè per Gailani, mentre il nuovo ministro per la propaganda siriano, Munir el Ajlani, è un antico fido dell'anglofilo Sciahbandar.

Nè si vuol dire, con questo, che gli arabi si rassegnino dal primo all'ultimo alla situazione odierna: se così fosse, per qual ragione quattro o cinquemila sarebbero già in carcere, in Palestina e in Siria, e potrebbe la rivolta dei curdi dell'Iran eccitare e interessare gli arabi dell'Irak? Un paio di settimane addietro gl'inglesi hanno impiccato ad Aleppo quattro arabi e arrestati e interrogati parecchi appartenenti a varie classi sociali: la reazione ha impressionato gl'invasori al punto che, profittando della mancata pubblicazione dei nomi dei giustiziati, hanno fatto correre la voce che la notizia non fosse vera, e che s'era parlato d'attività del boia solo per spaventare.

**Italo Zingarelli**

## Il Reggente dell'Iraq visita le province meridionali

Ankara, 27 giugno.

Informano da Bagdad che il Reggente dell'Iraq, Abdul Illah, è partito per un viaggio d'ispezione attraverso le province meridionali, dove si sono nuovamente manifestati segni di fermento fra la popolazione.

## Accantonamenti e dragamine sovietici

### centrati dagli aerei finnici

Helsinki, 27 giugno.

Le forze aeree finniche operanti nel cielo della Carelia orientale hanno bombardato efficacemente gli accantonamenti sovietici presso Rukajervi.

Anche la zona orientale del lago di Finlandia è stata efficacemente battuta dall'azione degli aerei finnici, i quali durante le ultime ventiquattro ore hanno colpito, incendiandole, varie dragamine e navi pattuglia sovietiche.

Sul fronte dell'istmo careliano, le artiglierie finniche hanno stroncato tre successivi forti attacchi sovietici causando al nemico notevoli perdite. Le stesse posizioni di partenza del nemico sono state gravemente colpite. Sono stati distrutti numerosi osservatori di tiro e nidi difensivi.

Sul fronte di Aunus nei settori centrale ed orientale, le artiglierie e le fanterie finniche hanno fatto fallire violenti attacchi sovietici preparati da intenso fuoco di tutti i calibri. I sovietici hanno operato numerosi vani sforzi offensivi durante parecchie ore, venendo sempre nettamente e sanguinosamente respinti.

## La superiorità bellica dell'Asse segnalata in Giappone

Tokio, 27 giugno.

Il comandante Hiraguci, del Ministero della guerra, ha dichiarato in una intervista che le operazioni condotte dalle potenze dell'Asse nel deserto possono definirsi fondamentali, sia per l'estrema difficoltà del campo di battaglia, sia per l'epoca in cui furono effettuate.

Hiraguci ha messo in rilievo le difficoltà eccezionali della campagna in immense zone piatte e senza un filo d'erba, con un sole che brucia senza pietà seguito da notti gelide. Nella guerra del deserto i carri armati e gli aeroplani sostengono una parte decisiva, poichè in una guerra simile attacchi diretti sono difficili ed esigono grandi sacrifici.

I primi reparti giapponesi mettono piede nelle isole Aleutine. (Telefoto de «La Stampa» per radio da Tokio a Berlino e per filo a Torino).

LA GUERRA IN CINA

# Le operazioni riprese nel Kiang-si

### La sede di un comando navale dello Yang-tze occupata -- Violenta battaglia in corso per il possesso di un importante nodo ferroviario

Tokio, 27 giugno.

*Le operazioni sono state riprese nello Kiang-si. Giui-Cian, sulla sponda orientale del grande lago Poyang, è stata occupata dai fucilieri di marina nipponici dopo un violento combattimento. Giui-Cian era sede d'un comando di forze navali cinesi preposte alla difesa del corso medio dello Yang-tse-Kiang.*

*A sud dello stesso lago, una battaglia è in corso pel possesso di Kue-iki, punto importante sulla ferrovia del Kiang-si al Ce-Kiang, occupato il quale, le truppe nipponiche operanti nelle due vaste regioni potranno stabilire un collegamento. Pure accaniti combattimenti sono in corso a Kin-Ki (ad oriente di Fu-ciau): questa località, rioccupata dai cinesi una decina di giorni fa, è ora nuovamente investita dai nipponici che hanno ricevuto rinforzi. Ieri sera, i giapponesi erano giunti alla periferia della cittadina avendo infrante le difese cinesi.*

*Contrattacchi cinesi per riconquistare l'aerodromo di Lisciui nel Ce-Kiang, sono rimasti infruttuosi. I volontari dell'aviazione americani partecipano alla battaglia, ma con scarsi risultati.*

*Disfatta la 27.a armata di Ciung King, annientata l'8.a divisione inviata di rinforzo, occupate Ling-ciuan ed Aniang-sun, le forze nipponiche calanti da settentrione hanno varcato i confini del Scianxi e sono penetrate nell'Honan (Cina settentrionale).*

*Notizie dell'ultima ora, anzi, danno le colonne celeri del Sci Levante a Peian-sciang, primo caposaldo nemico dell'Honan. Altre notizie confermano, nel contempo che elementi sbandati dell'8.a divisione sono stati liquidati a nord-est di Ling-ciuan e che le superstiti truppe cinesi ancora operanti al confine tra il Sciansi e l'Honan stanno per essere accerchiate irremissibilmente.*

*Informazioni ufficiali dal Sciansi meridionale, poi, annunciano che, in tre soli giorni di operazioni di rastrellamento in quella regione, le truppe giapponesi hanno catturato 1196 prigionieri, mentre sono stati contati sul terreno 1412 morti ed è stato raccolto un abbondante bottino comprendente 3 cannoni, 53 mitragliatrici, molte centinaia di fucili e altro materiale.*

*Il generale Tarauchi, comandante in capo delle truppe giapponesi operanti nelle regioni meridionali, ha visitato i feriti giapponesi ricoverati in un ospedale dell'Indocina francese. In seguito all'accordo nippo-francese dello scorso anno, i soldati giapponesi hanno potuto essere ricoverati in territorio francese.*

## Aerei nipponici su Porto Durban

Lisbona, 27 giugno.

*Ieri aerei che si presumono nipponici sono apparsi nel cielo di Porto Durban. Ciò fa ritenere che una squadra nipponica con qualche portaerei operi nelle acque del Canale di Mozambico.*

## Nuovi affondamenti nel canale di Mozambico

Lorenzo Marquez, 27 giugno.

*Continuano a sbarcare superstiti di navi alleate colate a picco dai sottomarini giapponesi nel canale di Mozambico. Tra ieri e oggi sono qui sbarcati 88 naufraghi.*

## Richiamo di classi anziane previsto in Inghilterra

Roma, 27 giugno.

Commentando la battaglia in Africa, il londinese *Daily Mail* scrive fra l'altro: «Le perdite inglesi nei combattimenti in Libia e in Egitto sono tanto grandi che è stato sconvolto l'intero sistema di reclutamento dell'esercito britannico. L'Inghilterra dovrà richiamare le classi più anziane, che dovranno sostituire i giovani occupati nelle fabbriche per le industrie belliche. Nei prossimi tre mesi, migliaia di uomini superiori a 50 anni di età e donne di oltre 45 anni saranno mobilitati per il lavoro nelle industrie di guerra. Negli ambienti ufficiali si dichiara che in avvenire bisognerà ricorrere alla mano d'opera femminile in misura più ampia per le necessità dei servizi ausiliari e delle industrie belliche». *(Stefani).*

## Rivolta di detenuti in un carcere dell'Iran

Budapest, 27 giugno.

*(O. T.)* - Secondo notizie pervenute attraverso Istanbul all'*International Nachrichten Bureau*, nelle prigioni di Kasri Katschar, nell'Iran, è scoppiata una rivolta fra quei detenuti. Questi erano riusciti a immobilizzare i guardiani e ad impossessarsi delle loro armi. Soltanto dopo un lungo combattimento, alcune compagnie di truppe regolari, chiamate d'urgenza sul posto, sono riuscite a sedare la rivolta. Si devono lamentare quattro soldati e due detenuti morti, nonchè un certo numero di feriti da ambo le parti.

## Cinque condanne a morte a Lione

Berna, 27 giugno.

*(S.)* - Il tribunale militare di Lione ha condannato a morte per tradimento tre donne e due uomini, tutti francesi.

## 40 milioni di dracme rubate da ebrei di Salonicco

Salonicco, 27 giugno.

La polizia ha scoperto e tratto in arresto una banda di delinquenti, costituita per la maggior parte da noti elementi giudaici, che hanno consumato numerosi borseggi e furti con scasso, ricavandone oltre 40 milioni di dracme.

Artiglieria italiana in posizione avanzata contro le colonne nemiche in ritirata sul fronte egiziano.

IL PESO DELLA SCONFITTA IN AFRICA

# Alleati e sudditi irritati per la condotta di guerra inglese

Stoccolma, 27 giugno.

L'*Aftonbladet* pubblica un articolo del suo collaboratore Gunnar Mullern dove si esamina la portata della sconfitta sofferta dai britannici in Libia. «E' un fatto — scrive il Muller — che la strategia britannica in questi tre anni non ha raccolto nessun trionfo, bensì ha collezionato delle sconfitte una più dura dell'altra. A parte ciò, il prestigio britannico ha subito gravi diminuzioni a causa dei metodi usati dalla stessa propaganda inglese». Qui lo scrittore elenca alcuni fatti constatati quando la Francia stava per subire il suo fatale crollo: la stampa e la radio inglese affermavano che le cose sul fronte francese andavano a gonfie vele per gli alleati. Fu un duro colpo per l'opinione pubblica britannica allorchè sulla scorta dei bollettini ufficiali si potè misurare sulla carta geografica la portata della sconfitta alleata.

Il giornale termina la sua rassegna facendo un esame dell'attuale campagna libica dal punto di vista propagandistico. Quando l'Asse iniziò la sua offensiva, essa fu denominata dalla propaganda inglese come il lancio di dadi di un giocatore inesperto (28 maggio). Il tre maggio Londra parlò di «ottimismi», e sottolineava che la Gran Bretagna ha sul fronte africano una sensibile supremazia aerea. Il giorno seguente fu comunicato che gli italo-tedeschi battevano in ritirata e il primo giugno i giornali recavano a caratteri cubitali «il carosello del deserto sarà presto chiuso con la nostra vittoria». Lo stesso giorno si diceva che «la storia è fuggita dalle mani dell'Asse». Il 4 giugno la stampa scriveva: «Truppe dell'Asse si attaccano coi denti alla Maginot africana». Il 9 giugno la radio diffondeva che «i tedeschi sono stati presi in gabbia». Ormai a Londra si attendeva di ora in ora col fiato sospeso la notizia della vittoria finale. Ancora il 17 giugno si diceva: «Tobruk è più forte ora che durante il primo assedio».

Solo il giorno dopo come un colpo di fulmine si cominciava a parlare della ritirata britannica a cui facevano seguito la caduta di Tobruk e di altri capisaldi britannici del deserto.

Gli inglesi cercano di minimizzare la importanza della piazzaforte di Tobruk dopo che per mesi e mesi l'avevano esaltata come fondamentale per la marina da guerra britannica, tanto da giustificare le cospicue perdite della marina da guerra e mercantile.

Il giornale scrive che l'uomo della strada è stanco di sentire panzane, come quella che le bombe nemiche cadono soltanto in mare mentre tutti ormai sanno con quanta precisione esse raggiungono gli obiettivi.

Il giornale nota poi la differenza che esiste tra la propaganda di Daventry e quella dell'Asse e conclude definendo la propaganda ed i notiziari britannici «preparati per sostenere i cardiaci».

## Suñer riparte per Madrid dopo una sosta a Parigi

Berna, 27 giugno.

*(S.)* Il Ministro degli esteri spagnolo Serrano Suñer è arrivato questa mattina alle 8 a Parigi proveniente da Roma. Alla stazione l'illustre ospite è stato salutato da numerose personalità tra cui l'ambasciatore di Spagna De Lequerica, l'ambasciatore di Germania Otto Abetz e l'ambasciatore d'Italia Buti. Il Ministro degli esteri è ripartito in seguito per Madrid.

## Il capo della missione americana non ha fiducia nel generale Stone

Roma, 27 giugno.

L'Agenzia *Mondo Arabo* riceve da Istanbul:

«Informano dal Cairo che il capo della missione militare nordamericana nel vicino oriente, generale Maxwell, ha avuto diversi colloqui con il generale Stone comandante delle truppe britanniche in Egitto, con l'ambasciatore britannico Lampson e con sir Monckton capo dei servizi propaganda del Medio Oriente.

«Durante queste riunioni è stata trattata la situazione militare britannica in Egitto, e il generale Maxwell, date le istruzioni ricevute da Washington, ha dichiarato esplicitamente di nutrire scarsa fiducia nel comando britannico quanto all'ulteriore svolgimento delle operazioni.

«Ne è seguita una vivace replica da parte di Stone e di Monckton.

«Quest'ultimo, accusato di eccessiva leggerezza nell'impostazione propagandistica della campagna libica, ha risposto ricordando gli episodi delle Hawai e delle Filippine.

«L'incidente ha avuto strascichi perfino nella stampa locale. L'*Egyptian Mail* scrive significativamente che il morale degli americani in Egitto lascia molto a desiderare mentre gli inglesi si sforzano di mantenere tutto il loro coraggio».

Secondo altre notizie l'Agenzia *Mondo Arabo* informa inoltre che Maxwell avrebbe affermato che non permetterà oltre l'impiego di truppe americane in Egitto se la situazione non sarà chiarita.

## I sudafricani si dicono stanchi delle menzogne inglesi

Lorenzo Marques, 27 giugno.

Registrando la vittoriosa avanzata delle truppe dell'Asse in Africa Settentrionale, la stampa sudafricana si scaglia, violentemente, contro la propaganda britannica che non confessa mai le sconfitte se non col contagocce e dopo settimane e settimane.

Il *Rand Daily Mail* di Johannesburg rileva che attualmente gli

## La Lupescu è morta

Budapest, 27 giugno.

*(O. T.)* Il *Pester Lloyd* di stamane pubblica una notizia proveniente da Bucarest secondo la quale, in base alle informazioni da fonte autorevole, la signora Lupescu, l'amica dell'ex-re Carol di Romania, è morta improvvisamente in America, dove aveva seguito il reale amante. Pare che sia morta in seguito a polmonite.

## Nominatività dei titoli azionari circolanti all'estero

### I termini: per i paesi europei il 31 luglio; per quelli extra-europei il 31 agosto

Roma, 27 giugno.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* vien resa obbligatoria la nominatività dei titoli azionari circolanti all'estero. Per i titoli azionari al portatore di società aventi sede nel Regno, che si trovano in paesi esteri, quando non siano stati spediti in Italia per la loro conversione, i nominativi dovranno essere presentati entro il 31 luglio 1942 ai R. Consolati o ai Regi uffici commerciali, i quali sono autorizzati ad eseguire l'intestazione sui titoli stessi in luogo della società emittente, con osservanza delle norme all'uopo stabilite.

Per i paesi extra-europei il termine 31 luglio 1942 è prorogato al 31 agosto 1942. All'atto della intestazione il R. Consolato e i R. Uffici commerciali appongono su ciascun titolo e sulle relative cedole una stampigliatura indelebile con la dicitura circolante all'estero, convalidandola col timbro col bollo di ufficio.

# Il Ministro Bottai ai ludi della Gioventù europea

Firenze, 27 giugno.

Le manifestazioni culturali della Gioventù europea proseguono con ritmo sempre più intenso e serrato. Stamane al palazzo delle esposizioni, in piazza Costanzo Ciano, il Ministro dell'educazione nazionale, Ecc. Bottai, ha inaugurato la Mostra dell'edilizia della G.I.L., la Mostra della stampa giovanile e la Rassegna delle attività femminili della G.I.L., che sono state allestite in questi ultimi giorni. Il Ministro era accompagnato dal Sottosegretario all'educazione nazionale Del Giudice, dal direttore generale della Stampa italiana, Mezzasoma, dai vicecomandanti generali della G.I.L., Bellani e Bonamici, e dalle autorità cittadine.

Successivamente l'Ecc. Bottai, nel teatro del palazzo delle Esposizioni, insieme a tutte le autorità italiane e straniere, assisteva ad uno spettacolo di danze, dato dalle giovani italiane della Scuola di educazione fisica di Roma. Al termine il Ministro lasciava il salone visitando la Rassegna femminile della G.I.L., che riunisce dimostrazioni grafiche e fotografiche dell'attività femminile nei vari campi della cultura, dello sport, dell'assistenza e della famiglia.

In seguito le autorità e i capimissione si sono recati alla Casa della G.I.L., in piazza Beccaria, dove ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno culturale della Gioventù europea per il cinema; e quindi al teatro della Pergola, ove ha avuto luogo l'inaugurazione del convegno della Gioventù europea per il teatro.

Si sono conclusi stamane i lavori e le discussioni del convegno nazionale stampa G.I.L. Dopo animati dibattiti, il dott. Mezzasoma ha concluso il convegno dando lettura della mozione compilata dai membri della Commissione giudicatrice e approvata dall'uditorio per acclamazione.

Nel pomeriggio, al teatro Comunale, il Ministro Bottai ha tenuto rapporto alla Gioventù d'Europa. Il teatro, adorno di bandiere e di drappi, presentava un aspetto superbo, tutto gremito di organizzati della G.I.L. e di quelli delle delegazioni straniere della Germania, della Romania, dell'Ungheria, della Spagna, della Croazia, della Slovacchia, dell'Albania e della Finlandia, che occupavano platea e gradinate, mentre nei palchi erano i capi delle delegazioni e le autorità.

Il Ministro Bottai ha parlato ai giovani. Il discorso del Ministro, ascoltato con attenzione dai giovani, è stato salutato da una lunga ovazione. Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce e con il canto di «Giovinezza».

Stasera, in onore delle delegazioni convenute a Firenze, si è svolta al teatro della Pergola la favola di Massimo Bontempelli Cenerentola e al teatro Comunale ha avuto luogo una serata di gala con la *Forza del destino* di Verdi.

Il Ministro Bottai in mattinata, dopo avere presenziato alle manifestazioni culturali della Gioventù europea, si era recato al palazzo Medici Riccardi, per assistere alla riapertura delle Biblioteche riccardiana e moreniana, e inaugurava la Mostra dei cimelii riccardiani concernenti la letteratura popolare italiana. Il preside della provincia pronunziava poi un breve discorso, tratteggiando la storia delle due biblioteche.

L'Ecc. Bottai si recava poi a visitare l'Istituto agronomico fra le Associazioni italiane, organo tecnico-scientifico del Ministero, di cui è prossima l'inaugurazione ufficiale.

Alle 18.30 nell'anfiteatro del giardino di Boboli la banda militare tedesca del reggimento Hermann Goering e quella della R. Aeronautica hanno tenuto un grande concerto con musiche di Bach, di Respighi, di Wagner e di Brukner. La cittadinanza che era intervenuta in massa all'eccezionale spettacolo ha rivolto vive acclamazioni agli esecutori.

## Niente divisa estiva per i vigili di Milano

Milano, 27 giugno.

Dopo tredici anni, per la prima volta quest'estate i milanesi non vedranno i vigili urbani in bianco, e ciò per esigenze economiche, dato il critico periodo che si attraversa. I vigili milanesi sono comparsi nella tenuta estiva nel 1929, e la divisa incontrò fin dall'inizio la totale simpatia della cittadinanza e anche dei vigili stessi, liberati dall'oppressione della pesante uniforme nera, che creava non lievi difficoltà al disbrigo delle loro funzioni, specialmente durante le ore diurne, sotto il sole.

## Le udienze del Papa non ancora riprese

Roma, 27 giugno.

Anche stamane il Papa non ha concesso udienze, dietro consiglio del suo medico che non vuole si affatichi, tanto più in vista del proposito da Pio XII manifestato di scendere, come di consueto, nel pomeriggio di domani, vigilia della festività di San Pietro, nella basilica vaticana per venerarvi la tomba del principe degli Apostoli. Come di consueto la visita avverrà a basilica chiusa.

## Il programma dei lavori per le riunioni delle Corporazioni

Roma, 27 giugno.

Nella prima quindicina di luglio avranno luogo presso il Ministero delle Corporazioni varie riunioni di organi corporativi.

La Corporazione della chimica, nella riunione del 30 giugno prossimo, prenderà in esame i seguenti problemi: 1) disciplina della produzione e distribuzione dei grassi per l'industria; 2) esame della situazione produttiva di allumina delle leuciti; 3) relazione riassuntrice dei problemi esaminati dai Comitati e dalle commissioni tecniche corporative; 4) quadro e considerazioni sulle norme richieste dagli impianti chimici autarchici.

Nella riunione del 3 luglio la Corporazione industriale estrattiva esaminerà la questione del prezzo garantito dello zolfo.

Il 6 luglio avrà luogo la riunione della Corporazione della Carta e della Stampa, con il seguente ordine del giorno: 1) emanazione di provvedimenti destinati a realizzare un'ulteriore riduzione del consumo della carta; 2) emanazione di una norma corporativa per la disciplina dei rapporti economici tra i cartellonisti e loro committenti; 3) potenziamento dell'esportazione del prodotto librario, della stampa periodica e quotidiana e controllo sull'importazione delle pubblicazioni periodiche.

Per il 10 luglio è convocata la Corporazione orto-floro-frutticola per l'esame dei seguenti problemi: 1) difesa e miglioramento del patrimonio ortofrutticolo nazionale; 2) disciplina e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli destinati al consumo diretto, alla esportazione e all'industria; 3) inscatolamento, imballaggio e trasporto dei prodotti dell'ortofrutticoltura; 4) criteri da adottarsi pel raccoglimento delle domande di nuovi impianti per la conservazione e la lavorazione dei prodotti ortofrutticoli.

I Comitati consultivi riuniti delle Corporazioni dell'orto-florofrutticoltura e della viti vinicola e olearia si riuniranno il 13 luglio per l'esame della disciplina del commercio delle uve da tavola e di quelle da vini destinate al consumo diretto.

Il 15 luglio avrà luogo la riunione della Corporazione della meccanica con il seguente ordine del giorno: 1) intensificazione delle costruzioni navali in rapporto alla disponibilità delle materie prime e delle condizioni dei cantieri; 2) tipizzazione delle macchine utensili e sviluppo nazionale della produzione; 3) esame della situazione dell'industria della radio.

## Viene da Catanzaro a Milano con 140 mila lire di una eredità e se le lascia carpire

Milano, 27 giugno.

Dalla nativa Catanzaro giungeva a Milano ieri la cinquantenne Teresa Fiorillo, per consegnare alla sorella Rosita, che abita in una via dei paraggi Magenta, parte di una grossa eredità: 140 mila lire in buoni del Tesoro lasciatile da un parente morto mesi or sono in America. Giunta stanchissima alla stazione centrale, la Fiorillo per la sua aria trasognata attrava l'attenzione di due elegantoni, che si offrivano di aiutarla a raggiungere la sorella. Ma, data l'ora tarda, la convincevano poi a rimandare la visita a stamattina, e l'accompagnavano a casa loro, rifocillandola e somministrandole libazioni in vino e liquori, così da ubbriacarla. Dopo aver passato l'intera notte insieme, i tre stamane di buon'ora noleggiavano un tassì. Ma giunti in una zona solitaria della città i giovanotti, con un pretesto, si allontanavano e scomparivano. La donna soltanto allora constatava che dalla borsetta era sparito il plico contenente le 140 mila lire in buoni del Tesoro, nonchè l'indirizzo della sorella. Alla Fiorillo non rimaneva che rivolgersi ai vigili urbani, i quali provvedevano a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria.

## Le volpi argentate della falsa marchesa truffatrice

Milano, 27 giugno.

La falsa marchesa scrittrice di riviste, poemi, ecc., abilissima truffatrice, fa ancora parlare le cronache dei giornali. Costei, che è la trentacinquenne Neera Tommasini, aveva truffato alcuni industriali ed editori con assegni falsi e la dichiarazione di essere proprietaria di ingenti immobili. Risulta ora che il giorno 25 dello scorso mese la truffatrice si presentava quale marchesa De Tommasini a una nota pellicceria del centro, contrattandovi l'acquisto di pellicce di volpi argentate per ottantamila lire, che sarebbero state pagate a rate. Garante del pagamento si era esibita la madre della Tommasini, abitante nella villa di via Tamburini, e presentata al pellicciaio come proprietaria della villa stessa. A tutt'oggi il pagamento non è stato ancora effettuato, ma risulta che le preziose volpi sono state vendute dalla Tommasini per procurarsi il denaro necessario per coprire altre sue marachelle. Durante una perquisizione fatta nel suo studio, gli agenti della polizia hanno rinvenuto nel cestino della carta straccia un assegno di ottantamila lire a vuoto, firmato dalla Tommasini, e che evidentemente doveva servire per pagare il pellicciaio...




ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale La Stampa